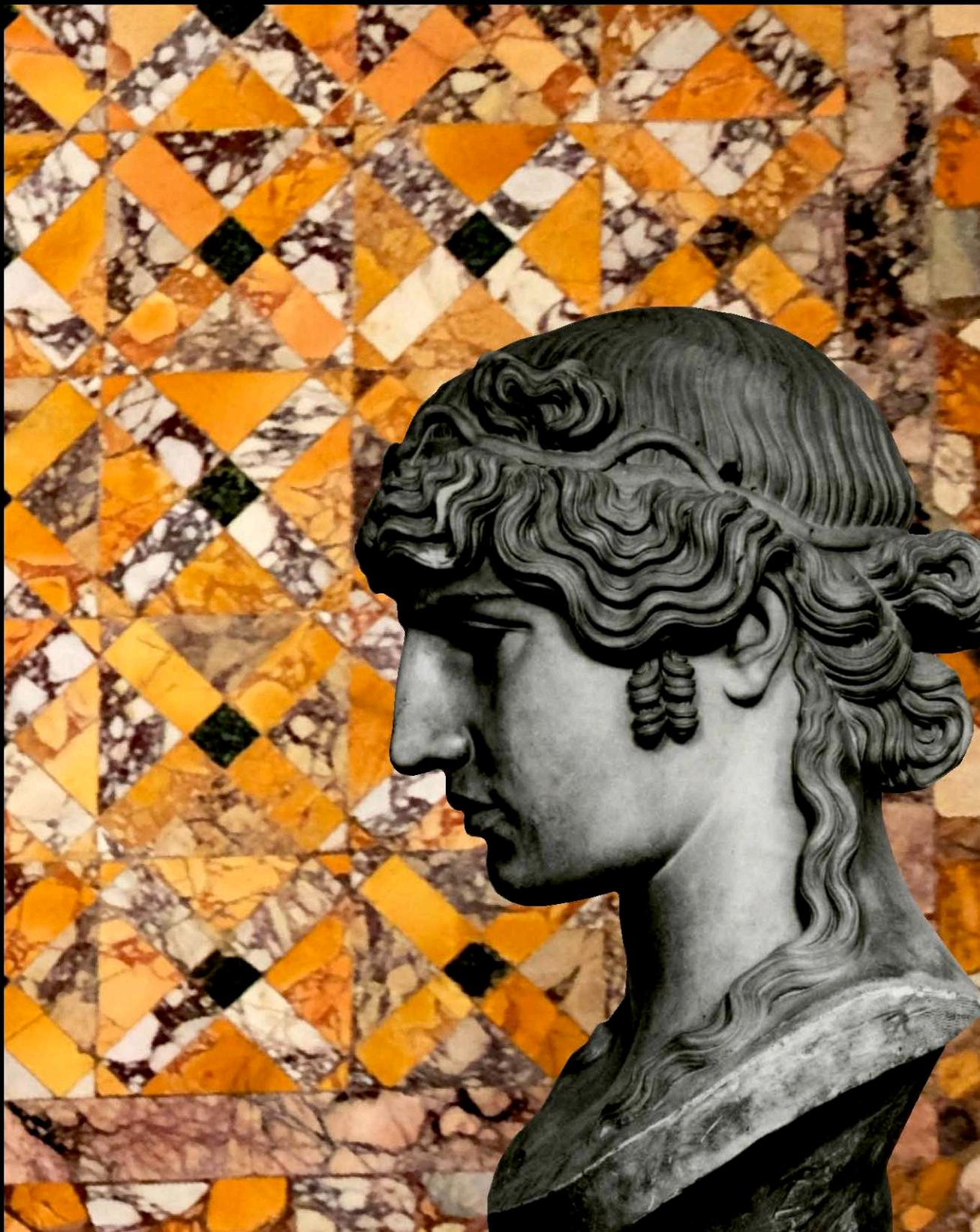




IMPERATORI A PALAZZO, IMPERATORI IN VILLA

a cura di
Massimiliano Valenti



Acta Albana

Studi e ricerche dei Musei Civici di Albano Laziale

1

ESTRATTO

Il contributo non può essere messo in rete o diffuso presso terzi prima di due anni dall'uscita del volume



Acta albana. Studi e ricerche dei Musei Civici di Albano Laziale

La Collana nasce con l'intento di ospitare lavori promossi nell'ambito delle attività dei Musei Civici di Albano Laziale (atti dei Corsi di Archeologia, atti di Convegni, studi monografici e miscellanei, su storia, materiali, monumenti e territorio), ma anche nel quadro delle convenzioni e collaborazioni con altre Istituzioni (Soprintendenza, Università, Sistema Museale etc.), con il fine di offrire strumenti editoriali di qualità ove reperire l'aggiornamento degli studi su Albano e il suo territorio, antico e moderno.

COLLANA DIRETTA DA

Massimiliano VALENTI

(direttore dei Musei Civici di Albano Laziale)

COMITATO SCIENTIFICO

Silvia AGLIETTI, Alexandra BUSCH, Beatrice CACCIOTTI, Simona CAROSI, Daniela DE ANGELIS, Giuseppina GHINI, Nicoletta GIANNINI, Maria Grazia GRANINO CECERE, Consuelo MANETTA, Alessandro VANZETTI

Abbreviazioni generali

Riviste e opere di riferimento generale abbreviate secondo il metodo del Deutsches Archäologisches Institut.

Fonti latine abbreviate secondo le regole del *Thesaurus Linguae Latinae*

Fonti greche abbreviate secondo le regole di H.G. LIDDELL - R. SCOTT, *Greek -English Lexicon*, Oxford.

Musei Civici di Albano Laziale

Viale Risorgimento, 3

00041 Albano Laziale (Rm)

06.9323490

direzionescientifica.museo@comune.albanolaziale.rm.it

IMPERATORI A PALAZZO, IMPERATORI IN VILLA

a cura di

Massimiliano Valenti



SCIENZE E LETTERE
Roma 2021

IMPERATORI A PALAZZO, IMPERATORI IN VILLA

Atti del XXXIX Corso di Archeologia e Storia antica del Museo Civico di Albano

Progetto e cura scientifica: Massimiliano Valenti

Progetto realizzato e finanziato nell'ambito delle attività
dei Musei Civici della città di Albano Laziale



I Musei Civici di Albano Laziale aderiscono a



In copertina: sullo sfondo pavimento in *opus sectile* reimpiegato in una camera di Villa Vivara a Capri. In primo piano Testa di Antinoo (rielaborazione grafica da DE KERSAUSON 1996, pp. 154-155, n. 63).

© 2021 Scienze e Lettere S.r.l.
Via Alessandro Malladra, 33 – 00157 Roma
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574
e-mail: info@scienzelettere.com
www.scienzelettere.com

ISBN 978-88-6687-213-9

INDICE

<i>Prefazione</i>	
Massimiliano Borelli	IX
<i>Introduzione</i>	
Massimiliano Valenti	XI
<i>Pausilypon – La villa marittima come residenza imperiale</i>	
Tobias Busen	1
<i>La Capri degli imperatori. I complessi residenziali di Villa Jovis e Palazzo a Mare</i>	
Luca Di Franco	15
<i>La proprietà imperiale tuscolana: problematica storica, archeologica e topografica</i>	
Massimiliano Valenti	41
<i>Il “palazzo infinito”, da casa a domus. La residenza domiziana e il suo linguaggio architettonico</i>	
Francesca Caprioli	71
<i>La Villa di Domiziano a Castel Gandolfo. Una sintesi tra i precedenti studi e le nuove indagini</i>	
Giandomenico Spinola	97
<i>La sicurezza degli imperatori nelle ville di Praeneste e Albanum (I sec. d.C.) Tra letteratura, archeologia ed epigrafia</i>	
Cecilia Ricci	121
<i>Villa di Adriano a Tivoli alla luce delle nuove ricerche</i>	
Zaccaria Mari	135
<i>Ratio priuata, Villa Adriana e le riforme dell’apparato amministrativo-finanziario degli anni venti del II secolo</i>	
Marco Maiuro	165
<i>La falsa immobilità del Principe. Osservazioni preliminari sulla presenza del Principe a Roma e dintorni</i>	
François Chausson	177
<i>Dall’Occidente all’Oriente. Il Palazzo di Diocleziano a Spalato e il Palazzo imperiale a Costantinopoli</i>	
Emanuela Borgia	195
Tavole a colori	221

Dall'Occidente all'Oriente. Alcune considerazioni sul palazzo di Diocleziano a Spalato e sul palazzo imperiale a Costantinopoli

Emanuela Borgia

È ampiamente noto come in età tetrarchica, oltre alla ristrutturazione politica dell'impero e al nuovo ordinamento provinciale, ebbe inizio un processo di trasformazione epistemologica del concetto stesso della dignità imperiale al quale corrispose anche una trasformazione architettonica delle residenze imperiali¹. Peraltro, il moltiplicarsi delle figure imperiali nel breve periodo della attuazione della tetrarchia e la fondazione di Costantinopoli, la Νέα Ῥώμη, comportarono inevitabilmente la costruzione di nuovi palazzi nelle sedi decentrate, la cui pianificazione *ex novo* rispondeva alle rinnovate esigenze del potere imperiale. La decentralizzazione del potere politico caratteristica di questa fase comportò anche una decentralizzazione del potere individuale che ebbe conseguenze dirette nelle residenze imperiali.

Pur se in condizioni storico-politiche del tutto mutate, il concetto originario di *palatium* non subì in epoca tardo-antica variazioni sostanziali, indicando sempre il luogo dove risiedeva l'imperatore, la sua famiglia, la corte e il *comitatus*, e passando anche ad indicare in modo figurato l'imperatore e la corte stessa². Rimane il fatto che, per lo meno fino al II sec. d.C., le residenze degli imperatori al di fuori di Roma venivano definite *villae* non *palatia*, mentre a partire dal III secolo con il decentramento delle sedi imperiali e il loro moltiplicarsi il termine *palatium* inizierà ad essere applicato anche alle diverse residenze provvisorie degli imperatori fuori da Roma³. Pertanto, se Cassio Dione nel III sec. d.C. ricordava che ogni luogo dove risiedeva l'imperatore era da considerarsi *palatium*⁴, nel VI secolo Procopio ripropone la stessa ipotesi etimologica e funzionale⁵, dimostrando come il concetto non fosse affatto mutato nel corso del tempo. Nei codici di Teodosio e Giustiniano si fa esplicito riferimento al fatto che il *palatium* fosse consacrato all'utilizzo esclusivo da parte dell'imperatore e alla sua corte e fosse precluso a qualsivoglia altra carica⁶. La novità che pure si deve riscontrare nei nuovi palazzi imperiali, dalla Tetrarchia a seguire, risiede quindi essenzialmente nel loro proliferare al di fuori di Roma e dell'Italia e nella loro peculiare articolazione, nella quale si riflette anche la nuova concezione della figura dell'imperatore e del suo culto.

Sebbene il culto imperiale esistesse, come è ben noto, sin dall'epoca di Augusto e si celebrasse ormai da diversi secoli in varie modalità, a partire dall'epoca tetrarchica ebbe inizio una vera e propria riforma del culto della persona dell'imperatore e del cerimoniale di corte, basato su una dignità imperiale completamente nuova, che poi raggiunse il proprio compimento in epoca bizantina⁷. Di conseguenza, anche dal punto di vista architettonico, i palazzi imperiali assunsero una struttura del tutto nuova, che solo in parte richiamava i modelli più antichi e la tradizione precedente. I nuovi palazzi dovevano infatti rispondere in tutte le loro parti alla nuova funzione della sede imperiale e alla nuova visione della figura divina dell'imperatore e della sua famiglia, politica che fu mantenuta in vigore anche dagli imperatori successivi. I due complessi che verranno analizzati in dettaglio – il palazzo di Diocleziano a Spalato e quello di Costantino a Costantinopoli – costituiscono due esempi paradigmatici di questi nuovi parametri simbolici ed architettonici sviluppatasi in età tetrarchica, pur essendo di diversa natura. Il primo rientra infatti nella ca-

¹ Per una disamina accurata dell'ordinamento tetrarchico e della figura di Diocleziano: Roberto 2014.

² Sul termine *palatium* si vedano in particolare: DIEPENBACH 1921; ZAWADZKI 1987, pp. 226-230; FROVA 1990, pp. 199-200; ČURČIĆ 1993, p. 67; LIVERANI 2003; ALESSIO 2006, pp. 683-684.

³ Per una sintesi accurata della questione: DUVAL 1997, pp. 127-142.

⁴ DIO CASS. 53.16.5-6

⁵ PROCOP., *Aed.* I, 4.2.

⁶ *Cod. Theod.* 7.10.1; *Cod. Iust.* 11.77.1.

⁷ Sulla figura dell'imperatore e sul rituale che ruotava attorno ad essa, si vedano da ultimi: WALLACE-HADRILL 2011; GUIDETTI 2018. Fondamentale per il cerimoniale in epoca bizantina rimane il lavoro di TREITINGER 1938.

tegoria delle residenze per il *buen retiro* dell'imperatore e di fatto fu utilizzato dagli imperatori per un tempo relativamente breve, fino al VII secolo. Il secondo, invece, è un vero e proprio palazzo imperiale, iniziato da Costantino e utilizzato dagli imperatori in carica per tutto l'impero bizantino, il cui spazio viene ritagliato all'interno di un quartiere della città. Nonostante le ovvie differenze, tali complessi condividono molti aspetti che corrispondono a un'ideologia ben precisa, che prosegue con le debite varianti nell'impero romano d'Oriente nei secoli a seguire.

I palazzi imperiali tetrarchici e bizantini

Più che corposa è la storia degli studi sui palazzi imperiali tetrarchici e poi a seguire su quelli bizantini, a partire dai preziosi lavori di N. Duval degli ultimi decenni del secolo scorso⁸. Le ricerche hanno rilevato da un lato che i palazzi imperiali, dalla Tetrarchia in poi, assunsero sia morfologicamente che ideologicamente un aspetto nuovo rispetto alla tradizione, dall'altro che essi rispondevano ad alcuni parametri costanti dal punto di vista planimetrico e/o architettonico. Essi fungevano da residenza pubblica e privata dei sovrani, assolvendo quindi a funzioni residenziali e di rappresentanza. Pur nell'apparente irregolarità d'insieme, che rende difficile individuare eventuali modelli, essi erano caratterizzati in genere da assialità – per lo meno dei singoli corpi di fabbrica – da dimensioni considerevoli e proporzioni monumentali. Prevedevano imponenti sale di ricevimento absidate in cui l'imperatore potesse apparire come *dominus et deus*⁹, *triclinia*¹⁰ e varie sale da banchetto, impianti termali; l'arredo e la decorazione parietale e pavimentale erano ovviamente ricchissimi. Queste caratteristiche, come è noto, non erano proprie solo dei palazzi imperiali, ma ricorrono anche in alcuni palazzi e residenze di età tardo-antica appartenenti a privati di alto rango in diverse parti dell'impero, che andavano ad imitare, pur se in proporzioni minori, le residenze imperiali (si vedano, a mero titolo esemplificativo, la Villa di Piazza Armerina, il Palais de la Trouille ad Arles etc.)¹¹. Ci fu pertanto una reciproca influenza tra queste diverse tipologie architettoniche.

I palazzi imperiali presupponevano anche la presenza di altri edifici (sia al loro interno che direttamente collegati con il palazzo) con fortissima valenza simbolica oltre che pratica¹². Si tratta innanzi tutto del circo, nel quale si offrivano al popolo le forme di intrattenimento più in voga all'epoca; il circo era di norma direttamente collegato al palazzo con un accesso autonomo, per garantire all'imperatore la possibilità di manifestarsi in tutta sicurezza al suo popolo nella tribuna d'onore, non solo nelle vesti di uomo e di politico, ma anche in quelle divine conferitegli dal suo ruolo. La dualità palazzo-circo si trasferisce quindi dal prototipo di Roma a tutti i complessi imperiali nelle province, che probabilmente condividevano con i palazzi sul Palatino la caratteristica di presentare verso il circo una facciata di rappresentanza, che assunse progressivamente un aspetto sempre più monumentale¹³. Analoghe facciate architettoniche elaborate con arcate e logge ricorrono anche in altre parti dei palazzi, ad esempio verso l'ingresso oppure sul lato rivolto verso il mare o il fiume, quando questi elementi erano presenti in prossimità dei palazzi stessi. Dal punto di vista concettuale l'ordine e la bellezza trasmessi da tali facciate avevano lo scopo di rappresentare al popolo lo splendore della dignità imperiale.

Altro elemento essenziale era il mausoleo dinastico, che andava a sottolineare l'importanza di una successione legittima in un periodo in cui il concetto di dinastia familiare era molto fragile e doveva essere rimarcato¹⁴. I mausolei noti pertinenti a questa fase storica, tutti a pianta centrale, non solo si raccordavano

⁸ Sui palazzi imperiali tetrarchici (e tardo-antichi) si vedano, oltre al lavoro pionieristico e in parte superato di DYGGVE 1941 e all'opera fondamentale di Noël Duval (in particolare DUVAL 1987; DUVAL 1997; DUVAL 2003), i più recenti lavori di: BRENK 1996; NOETHLICH 1998; KÖNIG-BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI - RIEMER 2003; BUŽANČIĆ 2009; VERZONE 2011; WULF-RHEIDT 2013; JAESCHKE 2019, tutti con relativa bibliografia. Per una sintesi della bibliografia sino al 2007 si veda anche UYTTERHOEVEN 2007, pp. 33-38.

⁹ Per l'evoluzione e le caratteristiche delle aule absidate nei palazzi imperiali: WULF-RHEIDT 2013, pp. 301-303.

¹⁰ Sui *triclinia* si veda il lavoro di LAVIN 1962.

¹¹ Per le residenze tardo-antiche, alcune delle quali come è noto sono raffigurate in modo piuttosto accurato su mosaici, soprattutto africani (per i quali cfr. DUVAL 1986; GHEDINI - BULLO 2007, pp. 355-356; ROSSITER 2007, pp. 379-380), si veda il recente volume ad opera di LAVAN - ÖZGENE - SARANTIS 2007.

¹² Per gli aspetti simbolici legati ai palazzi e in particolare alle loro strutture, si vedano in particolare: CARILE 2002; CARILE 2013.

¹³ Si tratta di quelle che Zanker ha definito in modo molto calzante "sprechenden Fassaden", un concetto che si può applicare al palazzo imperiale sul Palatino così come a molti palazzi tardo-antichi: ZANKER 2004, p. 88; WULF-RHEIDT 2013, p. 300; JAESCHKE 2019, pp. 66-67.

¹⁴ Sul mausoleo dinastico in età tetrarchica: FRAZER 1966, pp. 386-387; BRENK 1996, pp. 91-112.

al palazzo - andando anche ad infrangere la regola che prevedeva le sepolture in area extraurbana - ma spesso erano inseriti in un apposito recinto, quasi un *temenos*, che connotava questi edifici di un'aura sacra. Si trattava quindi, oltre che di luoghi di sepoltura, anche e soprattutto di luoghi di venerazione dei sovrani che incarnavano in sé stessi la natura divina.

A questo si andavano ad aggiungere strutture di diversa natura finalizzate ad evidenziare la natura divina dell'imperatore, talora affiancato a divinità del *pantheon* tradizionale¹⁵: difatti la componente sacra era considerata essenziale per rimarcare le novità intrinseche alla nuova visione dell'impero in questa fase. In questo ambito rientrano senza dubbio anche le imponenti aule absidate¹⁶ che caratterizzano molti palazzi tardo-antichi ed anche i triconchi¹⁷. Pur con evidenti precedenti riscontrabili nei palazzi imperiali più antichi, le aule di apparato assumono proporzioni e caratteristiche tali da enfatizzare maggiormente la figura divina dell'imperatore, che sedeva nell'abside, la parte maggiormente ornata e decorata nonché spesso sopraelevata rispetto al piano della navata. Anche il proliferare di edifici e padiglioni a pianta centrale (che ritorna anche nell'impianto di alcune chiese), soprattutto a partire dall'età giustiniana, è un'innovazione che può essere letta in associazione con il particolare *status* imperiale, volta ad enfatizzare la natura divina del sovrano¹⁸. Molte di queste aule magnificamente ornate ed architettonicamente elaborate si distinguevano anche per il gioco di luci e ombre, per gli effetti particolari dell'illuminazione che era studiata *ad hoc* per dare risalto alla figura imperiale¹⁹.

I nuovi palazzi imperiali appaiono dunque come entità composite e polivalenti, costituite da diversi nuclei funzionali differenti, raccordati da cortili, portici, corridoi, giardini con fontane. Sono i percorsi strettamente legati al cerimoniale a conferire logica e ordine a quello che apparentemente è un insieme poco organico. Anche la presenza in alcuni casi di strade fiancheggiate da portici che indirizzavano lo sguardo del visitatore verso specifici punti di fuga, spesso sale di particolare rilievo architettonico e funzionale, aveva un ruolo essenziale per la celebrazione della *maiestas* del sovrano. Nell'ambito dei palazzi esistevano degli assi visuali ben studiati che garantivano un ordine ed una gerarchia spaziale nell'apparente disordine delle planimetrie di tali complessi. Non sembra difatti possibile pensare di proporre una planimetria-tipo ricorrente dei palazzi, come si era un tempo ipotizzato²⁰.

In sintesi, rispetto alle *villae* in cui si ritiravano gli imperatori in precedenza, che avevano un carattere squisitamente privato (ad eccezione ovviamente del *Palatium* sul Palatino), i nuovi palazzi incorporano al proprio interno anche spazi pubblici, religiosi, celebrativi e funerari. La vera novità risiede nel fatto che i palazzi sono una sorta di città nella città, visibili anche da lontano, cinti da mura e separati dal resto dell'area urbana. L'ingresso principale era l'unico punto di contatto con l'esterno, quello che tutti potevano vedere, e quindi era particolarmente monumentale: ma anche la relazione spaziale tra palazzi e città è da tenere in debita considerazione.

Articolazione dei palazzi imperiali: le fonti

Se le componenti architettoniche delle residenze imperiali, a partire dal periodo romano per giungere addirittura fino a quello carolingio, ebbero sovente una simile morfologia e funzione, dal IV secolo in poi si constata effettivamente un rinnovamento soprattutto nell'evoluzione degli spazi e nella loro struttura e distribuzione. Le fonti cristiane descrivono i palazzi degli imperatori, venerati come divinità, come un riflesso in terra del Paradiso. Laddove non rimangano resti archeologici tangibili ovvero i resti emergenti siano troppo esigui, gli autori antichi costituiscono una fonte fondamentale per conoscere l'articolazione dei palazzi tardo-antichi, soprattutto – ma non solo – quello di Costantinopoli. In realtà nessuno ne fornisce una descrizione tale da poterne ricostruire con sufficiente accuratezza la planimetria; piuttosto, a seconda dei casi, vengono menzionate alcune sale, talora con dovizia di dettagli decorativi, in relazione alla

¹⁵ Anche in questo caso il modello di riferimento erano i palazzi imperiali sul Palatino, nei quali, sin dall'epoca di Augusto, era stato integrato il tempio di Apollo: BRENK 1996, pp. 69-90; WULF-RHEIDT 2013, pp. 296-299.

¹⁶ SWOBODA 1961, pp. 85-87.

¹⁷ LAVIN 1962.

¹⁸ SWOBODA 1961, p. 81; WESTBROOK 2013.

¹⁹ WESTBROOK 2016.

²⁰ DUVAL 1997, pp. 152-153.

loro costruzione o ristrutturazione ovvero commemorando episodi specifici. Fornendo una descrizione di parti architettoniche presenti in palazzi reali, si utilizzano termini con radici miste, greche e latine, che definiscono i diversi vani con aspetti funzionali differenti. Conosciamo di solito i termini tardo-antichi e medievali che probabilmente riflettono solo in parte quelli di epoca romana e tardo-romana. Tuttavia, assai raramente, soprattutto nel caso di Costantinopoli, è possibile identificare concretamente tali strutture o ambienti, pertanto non vi è sempre modo di fare un raffronto diretto tra dati delle fonti e dati archeologici.

I cambiamenti nel rituale di approccio alla figura imperiale, introdotti da Diocleziano e accolti dai suoi successori, ebbero effetti immediati sulla riorganizzazione dei palazzi imperiali e del relativo programma architettonico e figurativo. Lattanzio ricorda, non senza disprezzo, che Diocleziano aveva una sorta di insana passione per la costruzione di palazzi, richiedendo alle province continuamente risorse, sotto forma di tributi, per realizzarli²¹: *hic* (scil. nel palazzo) *basilicae, hic circus, hic moneta, hic armorum fabrica, hic uxori domus, hic filiae*. La critica di Lattanzio, scrittore cristiano che vede in Diocleziano il persecutore della nuova fede, prosegue segnalando che per la realizzazione di questo imponente complesso erano state espropriate e distrutte case di privati, al fine di estendere la superficie disponibile, e che questi cittadini avevano dovuto lasciare le proprie case come se ci fosse una guerra.

Pochi anni più tardi Libanio, nella celebre orazione in onore di Antiochia, affermava che non gli era possibile descrivere il palazzo imperiale in dettaglio, in quanto sarebbe stata necessaria un'intera orazione per darne una completa descrizione²²: esso era così imponente, decorato, articolato in numerose camere, sale e portici che anche chi lo conosceva bene vi si sarebbe potuto perdere; comunque non era da meno dei principali palazzi dell'impero, anzi era superiore a molti di essi, e poteva quasi essere assimilato per estensione ad una vera e propria città.

Anche Procopio descrive in termini encomiastici il nuovo palazzo imperiale di Costantinopoli, ricostruito da Giustiniano dopo la rivolta di Nika del 532, asserendo che non è possibile descriverlo a parole, ma che è sufficiente che i posteri sappiano che è opera dell'imperatore²³.

Degno di nota è il fatto che, nel periodo tardo-antico e bizantino, vengono in qualche modo stigmatizzate le componenti essenziali dei palazzi imperiali, le quali continuano ad essere elencate in fonti diverse, soprattutto tra l'VIII e il XIV secolo, quando oramai erano ovviamente quasi del tutto anacronistiche²⁴. Si tratta verosimilmente di una sorta di glossario compilato in epoca tardo-antica, poi copiato più volte e ripreso con minime varianti. Le strutture elencate come parti fondamentali dei palazzi sono: *proaulium, saluatorium, consistorium, trichorum* o *triclinium, zetae hiemales, zetae aestivales, epicaustorium, thermae, gymnasium* (o *agonitheta*), *coquina* o *culina, colymbos* o *aquaeductus, hypodromum*²⁵. Nell'anonimo poema in nona rima (attribuito inizialmente a Dino Compagni), *L'Intelligenza*²⁶, si fa riferimento ad un palazzo meraviglioso nel quale risiede la donna amata dal poeta: "In una ricca e nobile fortezza / Istà la fior d'ogni bieltà sovrana, / In un palazzo ch'è di gran bellezza: / Fu lavorato a la guis'indiana". I dettagli di tale palazzo, le cui peculiarità straniere e orientali sono qui definite "indiane", rispecchiano da vicino gli elementi costitutivi dei complessi imperiali tardo antichi nella loro ricchissima decorazione, contaminandoli con le caratteristiche delle residenze trecentesche. Riporto di seguito alcuni passi scelti relativi alla descrizione del palazzo: "La porta sta dritta al sol levante; / Proaulo è 'l secondo c'uomo appella / [...] / Lo terzo loco è lo saluatorio; / [...] / E lo segreto luoco è 'l concestorio / [...] / Tricorio 'n loco quarto si divisa / [...] / In quinto loco è da verno la zambra / [...] / Lo sesto loco si è zeta stivale, / Ch'è fatta quasi a guisa di giardino, / [...] / Nel settimo si è la sagrestia / [...] / Evvi loco, tricino che s'appella / Fra noi cianacol, molto spazioso / [...] / L'ottavo loco è termas chiamato, / Secondo lo latin de li Romani / e per volgare sí è stufa appellato / [...] / Gienasium v'è ch'è lo loco nono / Fra noi è scuola, ov'è d'uom sapienza. /

²¹ LACT., *mort. pers.* 7, 8-10.

²² LIB., *Or.* XI, 206-207. Sull'*Antiochikos* come fonte per la conoscenza del perduto palazzo di Antiochia sull'Oronte si vedano, tra gli altri: DOWNEY 1959; SALIOU 2009; SALIOU 2012.

²³ PROCOP., *Aed.* I, 10.

²⁴ Si vedano in merito LAVIN 1962; VERZONE 2011, pp. 17-83. Alcuni di questi termini sono di origine greca, altri di origine latina.

²⁵ Questo termine è da intendersi con una doppia valenza: potrebbe da un lato indicare i circhi che costituivano un elemento essenziale nei palazzi tardo-antichi, ma anche un ippodromo privato o giardino. Si veda in merito VERZONE 2011, pp. 67-75.

²⁶ *L'Intelligenza. Poema in nona rima di Dino Compagni*, Milano 1863, pp. 21-25 (Stanze nn. 60-70). Cfr. VERZONE 2011, p. 18.

[...] / Celindrium cell'è non presso al foco, / Ch'è 'l decimo grado 'n sua essenza. / [...] / Ipodromio si è 'l loco undecimo, / Là dove vegnon l'acque per condotti: / La cucina istà 'n loco duodecimo, / [...]"

In conclusione, la costruzione dei palazzi e il loro apparato eccezionale erano segni tangibili e visibili del potere imperiale e in tal senso li vedono e li intendono le fonti: sono questi edifici a gloria dell'impero che trasformavano una semplice città in una città imperiale.

Il palazzo di Diocleziano a Spalato

È ampiamente noto che Diocleziano, imperatore soldato originario della Dalmazia e nativo di Salona, volle costruire una residenza dove ritirarsi negli ultimi anni della propria vita: l'imperatore abdicò dopo aver celebrato i *vicennalia* e vi si trasferì nel 305 d.C. Il complesso fu eretto tra la fine del III e gli inizi del IV secolo in un luogo particolarmente ameno, affacciato sul *sinus Salonitanus*. Come tutti i complessi imperiali anche quello di Spalato rimase un possedimento della casa regnante anche dopo la morte di Diocleziano, anche se non è noto quanto e se fu frequentato da membri della famiglia imperiale dato il pressoché totale silenzio delle fonti²⁷. Nel 475 vi trovò rifugio Giulio Nepote, considerato l'ultimo legittimo imperatore romano d'Occidente, dopo essere stato spodestato da Flavio Oreste; lo stesso Nepote morì nel palazzo di Spalato nel 480, ucciso da alcuni suoi *comites*. La *Notitia Dignitatum* attesta che, nel V secolo, una parte del complesso era stata trasformata in un'industria tessile²⁸. Al VII secolo risale la trasformazione del palazzo in una vera e propria città, quando vi trovarono rifugio gli abitanti della vicina Salona minacciati dalle pressioni di Slavi ed Avari: come è noto, le strutture della città di Spalato hanno in parte obliterato le strutture antiche, ma in molti casi le hanno preservate o inglobate, garantendone la conservazione.

Il palazzo²⁹, direttamente affacciato sul mare a sud, fu pianificato con una planimetria che potremmo definire di tipo "castrense" (fig. 1). Prevede quindi un impianto quadrangolare³⁰, scandito da due strade ortogonali porticate che, partendo dalle quattro porte, si incrociano al centro. In corrispondenza dell'incrocio si ergeva un *tetrapylon*, di cui sono state rinvenute le fondazioni. L'arco quadrifronte potrebbe richiamare gli analoghi allestimenti di alcuni *castra* orientali coevi, ad esempio quello di Palmira, ma anche dei palazzi imperiali come quello di Antiochia o di Tessalonica. Il complesso, che vide anche dei cambiamenti in corso d'opera, è quindi scandito all'interno in quattro quadranti, due dei quali, verso nord, sono meno noti archeologicamente e di più difficile interpretazione, mentre più conservati sono i due quadranti meridionali dove trovano posto gli imponenti edifici pubblici e privati legati alla figura imperiale.

Il palazzo appare, dall'esterno, una costruzione massiccia cinta da possenti mura su tre lati (ad eccezione di quello rivolto verso il mare): le mura hanno torrioni a pianta quadrata agli angoli e nei tratti intermedi, mentre le tre porte che si aprono su ciascuno dei lati rivolti verso la terraferma sono inquadrata da torri a pianta ottagonale³¹. Le porte, che si aprono grosso modo al centro di ciascun lato, vengono denominate da Antonio Proculiano Porta Aurea (a nord), Porta Argentea (ad est), Porta Ferrea (ad ovest) porta Aenea (a sud)³². La porta Aurea (fig. 2), dove giungeva l'asse stradale che proveniva da Salona, capitale

²⁷ Per una sintesi delle fasi successive a Diocleziano, v. DVORŽAK SCHRUNK - BEGOVIĆ 2012; BELAMARIĆ 2019, pp. 82-91.

²⁸ *Not. Dign. [occ.]* XI, 48. Cfr. BELAMARIĆ 2019, pp. 80-81.

²⁹ Nell'ambito della ampia bibliografia sul palazzo, i cui primi studi scientifici risalgono agli inizi del secolo scorso (NIEMANN 1910; HÉBRARD - ZEILLER 1911) ricordiamo alcuni lavori significativi: DUVAL 1961; MARASOVIĆ - MARASOVIĆ 1970; MARASOVIĆ 1985; MARASOVIĆ - MARASOVIĆ 1994; DUVAL 1997, pp. 143-147; BUŽANČIĆ 2009; DVORŽAK SCHRUNK - BEGOVIĆ 2012; BELAMARIĆ 2019. Cfr. ČURČIĆ 1993, pp. 68-71. Ringrazio sentitamente Katja Marasović che mi ha concesso di pubblicare in questa sede la planimetria aggiornata del palazzo, realizzata da Jerko Marasović e integrata da lei stessa con i dati delle più recenti scoperte. Mi preme anche ringraziare il team di "History in 3D" (<https://relivehistoryin3d.com/>) a cui si devono le ricostruzioni tridimensionali del Palazzo di Diocleziano edite in questa sede a titolo esemplificativo.

³⁰ In realtà la pianta è leggermente trapezoidale. In letteratura gli assi stradali che scandiscono il complesso vengono definiti, in maniera non del tutto corretta, *cardo-via praetoria* e *decumanus-via principalis*. Non siamo infatti di fronte ad un impianto legato alla centuriazione, né ad un vero e proprio *castrum*.

³¹ Delle mura rimangono diversi tratti conservati in elevato e alcune delle torri (che erano in tutto 16): si conservano tre torri angolari, mentre la quarta nell'angolo SW fu parzialmente distrutta dal mare e demolita nel 1550.

³² *Oratione al Clarissimo M. Giovan Battista Calbo degnissimo Rettor, et alla magnifica comunità di Spalato detta da Antonio Proculiano Cancelliero di essa Comunità* edita in *Venetia* nel MDLXVII, p. 29.

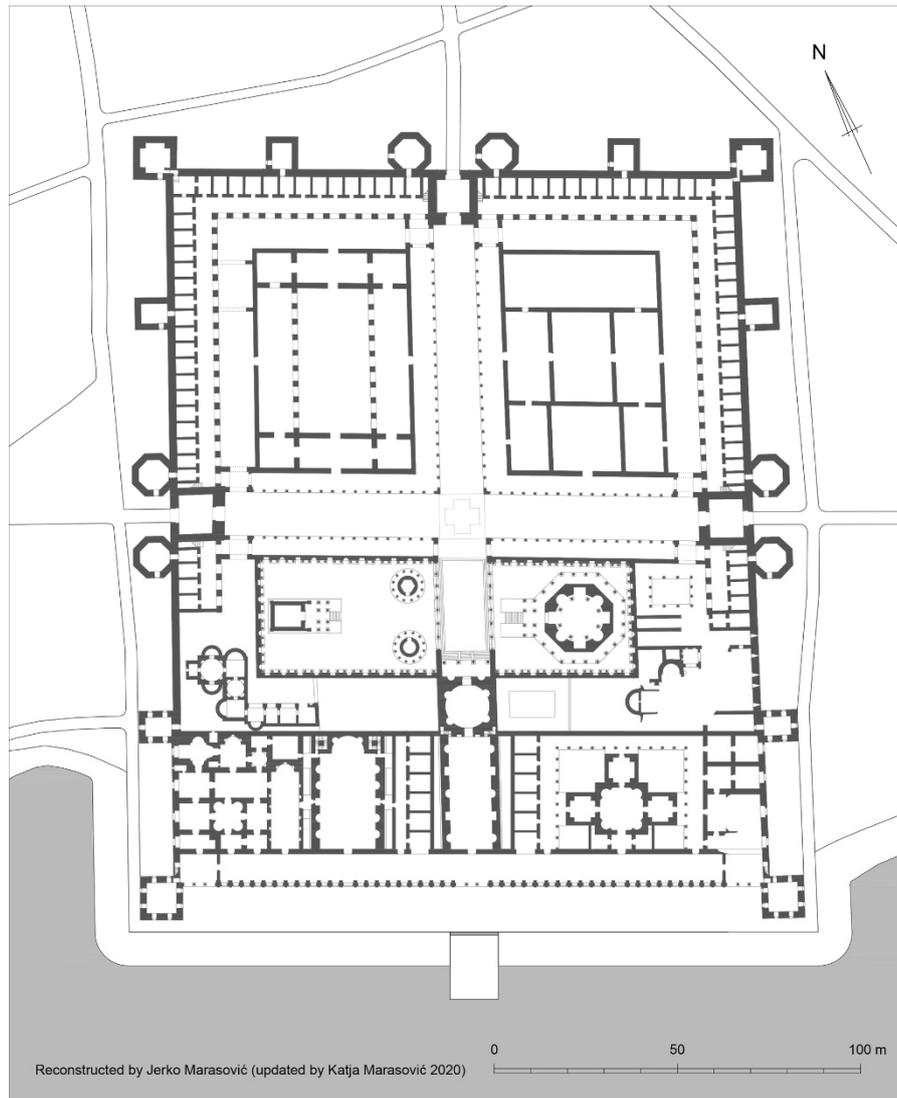


Fig. 1. Palazzo di Diocleziano a Spalato: Planimetria (elaborata da Jerko Marasović e aggiornata da Katja Marasović).

della Dalmazia, era l'accesso più monumentalizzato e riccamente decorato, dato che costituiva il riflesso della magnificenza del palazzo per chi vi giungeva. È relativamente ben conservata e parte delle costruzioni che la obliteravano sono state smantellate dopo la seconda guerra mondiale³³: la ricca decorazione della facciata esterna, con nicchie su due ordini di cui quello superiore coronato da arcatelle, prevedeva probabilmente anche le statue dei Tetrarchi e di Giove con un'evidente impronta propagandistica. Dei torrioni ottagonali che la inquadravano all'esterno rimangono le impronte sulla muratura retrostante. All'interno vi era una corte quadrangolare per accrescere le funzioni difensive.

All'interno il palazzo era ripartito, come si è detto, in quattro quadranti, scanditi dalle due strade ortogonali fiancheggiate da portici colonnati. I due quadranti verso l'entroterra, quelli meno noti e di più difficile ricostruzione per la presenza di edifici successivi, pur se diversi l'uno dall'altro, prevedevano entrambi una serie di vani disposti attorno a quella che sembra essere una corte centrale: quello occidentale prevedeva un doppio colonnato sui lati est ed ovest, mentre in quello orientale non si sono rinvenute tracce di colonne. Molto si è discusso sulla loro funzione, che rimane tuttora incerta: si è pensato inizialmente a strutture destinate alla servitù, depositi, magazzini, stalle; tuttavia, la planimetria ricostruibile e la tipologia edilizia sembrano indurre a pensare ad un ruolo di diversa natura, forse di residenza di alcuni membri

³³ La porta fu murata nel XIV secolo per rendere la città interna maggiormente sicura e difenderla dagli attacchi dei Turchi.



Fig. 2. Palazzo di Diocleziano a Spalato: Porta Aurea.



Fig. 3. Palazzo di Diocleziano a Spalato: Ricostruzione del Peristilio (History in 3D ©).

della corte. Lungo le mura, nel settore settentrionale del palazzo, si apriva una fila ininterrotta di botteghe a pianta rettangolare e coperte a volta, fronteggiate da portici, la cui presenza lascia intendere che in questo settore del complesso avvenissero anche attività anche di natura artigianale e commerciale.

La porzione rivolta verso il mare comprendeva la residenza imperiale vera e propria con i suoi annessi, quali le terme, a cui si affiancano alcuni edifici di rappresentanza, la cui importanza per la consacrazione della dinastia imperiale è essenziale. Fulcro di questa parte del complesso è il cosiddetto Peristilio³⁴, la grande corte rettangolare posta sulla prosecuzione dell'asse orientato in direzione nord-sud (fig. 3): si tratta di una corte aperta fiancheggiata da colonne di granito rosa e marmo proconnesio sostenenti capitelli

³⁴ Per gli scavi e i restauri nel Peristilio e nel Vestibolo negli anni 1956-1961: MARASOVIĆ - MARASOVIĆ - GABRIČEVIĆ 2014.



Fig. 4. Palazzo di Diocleziano a Spalato: Ricostruzione del Mausoleo (History in 3D ©).

corinzi sormontati da arcate. Esso si conclude a sud, verso il palazzo, con un *Prothyron* tetrastilo con frontone a timpano interrotto da un arco, sorretto anch'esso da colonne in granito rosa. Tale corte in sostanza occupa il luogo che, in un accampamento militare, avrebbero occupato i *principia* e pertanto costituisce il fulcro del complesso, configurandosi come un monumentale vano scoperto di collegamento tra la parte pubblica e quella privata del palazzo. Si è molto discusso sulle sue funzioni e, nonostante diversi tentativi di trovare dei confronti, è stato dal Duval considerato un vero e proprio *hapax* nell'architettura antica³⁵. Il Peristilio a mio avviso potrebbe essere assimilato agevolmente ai numerosi cortili porticati di disimpegno e di raccordo tra i diversi nuclei dei complessi palaziali tardo-antichi, in questo caso in posizione geometricamente studiata e con particolare impatto ideologico. La sua peculiarità risiede nella ricchezza della decorazione e nei portici arcuati che non sostengono una copertura, ritenuti una innovazione architettonica propria di quest'epoca: essi indirizzano lo sguardo verso il *Prothyron* che costituisce l'asse focale della corte, dove forse in talune circostanze poteva manifestarsi l'imperatore. Se il *Prothyron* doveva essere previsto sin dal progetto iniziale, sembra che i colonnati laterali siano stati inseriti in corso d'opera, forse anche con lo scopo di creare delle quinte architettoniche rispetto al mausoleo di Diocleziano posto ad est e al tempio di Giove ad ovest della corte³⁶.

Questi due ultimi edifici, ciascuno inserito all'interno di un *temenos*, si trovano sullo stesso asse est-ovest e con una corrispondenza reciproca tale da enfatizzare il messaggio della divinità della figura imperiale. Il Mausoleo (fig. 4), in cui Diocleziano fu sepolto alla sua morte nel 316, mantiene sostanzialmente la struttura originaria pur nella trasformazione in cattedrale nel Medioevo. Esso presenta all'esterno una pianta ottagonale cinta da una peristasi di colonne (realizzate in marmi diversi, tra cui granito del foro, granito rosa, breccia corallina, marmo proconnesio e granito violetto³⁷) con un propileo tetrastilo ad ovest, ma si trasforma all'interno in pianta circolare con nicchie alternativamente rettangolari e circolari aperte nelle pareti. Un doppio ordine architettonico di colonne in granito e porfido sostiene la trabeazione con fregi riccamente ornati: tra i motivi decorativi spiccano gli Eroti in corsa su bighe, in caccia, in lotta ed alcune *imagines clipeatae* fra cui anche quelle di Diocleziano e della moglie Prisca³⁸. La copertura è costi-

³⁵ Per una sintesi del problema si vedano: SWOBODA 1961, pp. 81-82; DUVAL 1961, pp. 93-98 (con bibliografia); BRENK 1996, pp. 93-95. DYGGVE 1941, pp. 39-43 vi riconosceva una basilica a cielo aperto.

³⁶ Per una disamina dettagliata di questi due complessi e delle loro funzioni MARASOVIĆ - MARASOVIĆ - PEROJEVIĆ 2006.

³⁷ Sui tipi di marmi impiegati nel palazzo: MARASOVIĆ - MATETIĆ POLJAK - GOBIĆ BRAVAR 2015; MARASOVIĆ - MARINKOVIĆ 2018.

³⁸ ČURČIĆ 1993, p. 69 propone una diversa interpretazione di queste immagini clipeate, in cui riconosce Diocleziano, Hermes Psicopompo e la Tyche.

tuita da una cupola in laterizi all'interno, in origine rivestita di mosaico; essa all'esterno assume una forma piramidale con copertura in tegole, alcune delle quali sono ancora quelle originali come testimoniato dai bolli laterizi. La magnificenza dell'edificio era conferita oltre che dalla sua articolazione e dalla decorazione architettonica, anche dai pavimenti in *opus sectile* marmoreo e dai ricchi rivestimenti parietali in marmo, oggetto di recenti studi³⁹. Nel podio dell'edificio si trova una cripta a pianta circolare coperta a cupola, che tuttavia per la sua fattura grossolana difficilmente può essere intesa come luogo della sepoltura dell'imperatore: al suo interno sgorga una sorgente, di certo sfruttata sin da epoca più antica e forse con valenze sacrali. Il sarcofago in porfido di Diocleziano, di cui sono stati rinvenuti frammenti, doveva trovare posto nell'ambiente superiore riccamente decorato. Probabilmente fu eliminato al momento della cristianizzazione del monumento, trasformato in chiesa verosimilmente nel V secolo: già nel IV secolo erano però iniziate azioni antitetiche al culto pagano della figura imperiale, quando Ammiano Marcellino riferisce di un gruppo di cospiratori che avrebbero sottratto il velo purpureo dal sarcofago⁴⁰.

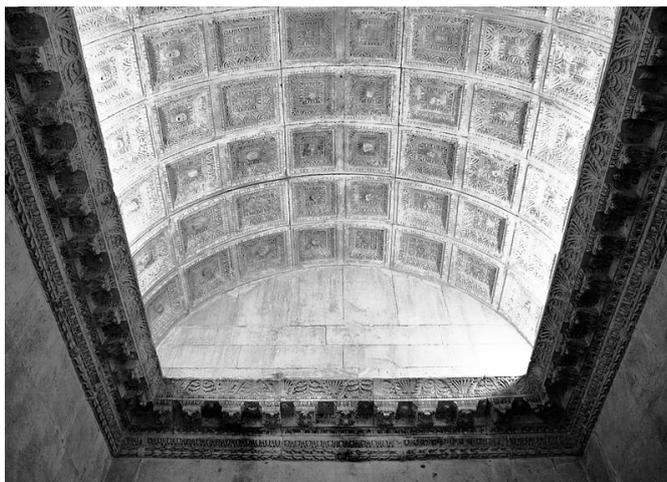


Fig. 5. Palazzo di Diocleziano a Spalato: Volta del Tempio di Giove.

La struttura del tempio di Giove, che faceva da *pendant* al Mausoleo sul lato opposto del Peristilio, è stata in parte rimaneggiata in occasione della sua trasformazione in battistero, ma dell'edificio originario rimangono le murature portanti con gli elementi architettonici di coronamento e la volta a botte cassettonata (fig. 5). Nell'area antistante il tempio alcune indagini della prima metà del XX secolo hanno consentito di individuare due strutture a pianta centrale, nelle quali verosimilmente possono essere identificati due dei tempietti di cui aveva dato notizia il cancelliere spalatino Antonio Proculiano nel XVI secolo⁴¹. Il fatto che il tempio di Giove fosse proporzionalmente meno grandioso del Mausoleo è stato talora interpretato come indice dell'intento di celebrazione della propria persona voluto da Diocleziano. Ma vi è un'interessante ipotesi accolta da Gabricević⁴² che riconosce nel *temenos* occidentale un'ulteriore area funeraria e sacra, raccordata idealmente agli appartamenti imperiali posti a sud e al *temenos* del Mausoleo ad est. Ad avvalorare tale ipotesi concorre il fatto che il tempio, come si è detto di piccole proporzioni, prevede una cripta sottostante (come il Mausoleo) il che lascia aperta l'eventualità che fosse stato utilizzato anche come tempietto funerario.

Dal Peristilio, secondo un asse lineare che proseguiva direttamente verso il mare, si accedeva alla residenza imperiale tramite il cosiddetto Vestibolo, un'ampia aula circolare coperta a cupola sostenuta inferiormente da un ambiente a pianta cruciforme coperto da volte a botte (fig. 6)⁴³: lacerti musivi rinvenuti nel corso degli scavi attestano che la volta era decorata con mosaici policromi. Ad esso seguiva, speculare al Peristilio, un'aula rettangolare piuttosto imponente con nicchie alternativamente rettangolari e semicircolari sulle pareti e verosimilmente coperta a volta, che consentiva l'accesso dal mare. Sui due lati di que-

³⁹ MARASOVIĆ - MARINKOVIĆ 2018, pp. 839-841.

⁴⁰ AMM. XVI, 8, 4.

⁴¹ Si tratta della ben nota *Oratione al Clarissimo M. Giovan Battista Calbo degnissimo Rettor, et alla magnifica comunità di Spalato detta da Antonio Proculiano Cancelliere di essa Comunità* edita in *Venetia* nel MDLXVII (in particolare pp. 29-31), che ricorda quattro templi nel palazzo: uno dedicato a Cibele a pianta circolare (quello meridionale di fronte al tempio di Giove); uno dedicato a Venere a pianta esagonale (il tempietto speculare al precedente a nord); uno dedicato a Giove (che lui descrive come a pianta ottagonale, probabilmente confondendolo con il Mausoleo) ed uno, ancora non identificato, dedicato a Giano, nella parte occidentale.

⁴² GABRIČEVIĆ 1961; MARASOVIĆ - MARASOVIĆ - PEROJEVIĆ 2006, pp. 499-500.

⁴³ Il vano sottostante il Vestibolo comunicava tramite una scala con il *Prothyron*, posto al piano terreno. Si vedano, per gli scavi e i restauri, MARASOVIĆ - MARASOVIĆ - GABRIČEVIĆ 2014. Suggestiva l'ipotesi di BUŽANČIĆ 2009, pp. 255-263 il quale ipotizza un parallelo tra il Vestibolo e la *Chalke* del palazzo di Costantinopoli, in quanto effettivo ingresso al palazzo.



Fig. 6. Palazzo di Diocleziano a Spalato: Vestibolo.

nord. Ritroviamo quindi due delle sale di apparato essenziali per la celebrazione della figura imperiale, ricorrenti in tutti i palazzi degli imperatori. Tra di esse un'attenzione particolare deve essere riservata al tricocco, una struttura peculiare e piuttosto originale che trova particolare fortuna nei palazzi proprio a partire dall'epoca tardo-imperiale. Oltre a questi due ambienti di portata monumentale, l'ala occidentale prevedeva almeno un'altra sala absidata di dimensioni minori, raccordata alla *Basilica*, un vano a pianta polilobata ottagonale ed altri ambienti con funzione sia pubblica che privata. I due complessi termali, ubicati l'uno a nord-est l'altro a nord-ovest del complesso residenziale, furono probabilmente integrati nel progetto in un secondo momento⁴⁵ ed erano alimentati, come gli altri vani del palazzo, dall'acquedotto che convogliava l'acqua dalle sorgenti del fiume Jadro, presso Salona⁴⁶.

Il palazzo era caratterizzato dalla già menzionata lunga galleria in facciata (fig. 7), rivolta verso il mare e destinata ad essere vista da lontano, inquadrata alle estremità da poderosi torrioni ma per il resto priva di elementi fortificati. Era caratterizzata da un'architettura mossata, con una loggia continua con arcate con colonne addossate, tre triple aperture più ampie una al centro e due presso le torri laterali; la porta centrale, destinata ad uso privato, è l'unica interruzione riscontrabile al piano terreno e non è decorata. Si tratta di una soluzione architettonica ricorrente in molti palazzi imperiali ed anche in molte ville tardoantiche, come si è accennato *supra*. Recentemente, nell'area antistante la loggia, verso il mare, sono state messe in luce delle strutture pertinenti al molo e al porto che garantivano l'accesso da mare al palazzo⁴⁷.

Un problema ampiamente dibattuto e tuttora aperto è se il complesso di Spalato debba e possa essere a giusto titolo considerato un *palatium*⁴⁸. Se alcune fonti definiscono il complesso di Spalato come una

sto ideale asse nord-sud si aprivano le due ali del palazzo, di cui rimangono quasi esclusivamente le possenti sostruzioni voltate del piano interrato, funzionali alla regolarizzazione del terreno che era in declivio verso il mare⁴⁴. Pochi sono infatti i lacerti che sussistono delle strutture dei due piani sovrastanti, distrutti a partire dal VII secolo ed oggi occupati da case della Spalato medievale. Diverse sono state negli anni le proposte di ricostruzione dell'articolazione del piano terreno del palazzo, che si sono fondate essenzialmente sull'andamento delle sottostanti sostruzioni e delle relative coperture. Quel che è certo è che le due ali del palazzo che si dispiegavano ad est e ad ovest del Vestibolo comprendevano, oltre agli ambienti di residenza e diversi vani accessori, per lo meno due aule di ricevimento: ad ovest un'aula a pianta basilicale, destinata alle udienze imperiali, e ad est un'aula trilobata da interpretare come un monumentale *Triclinium*. Il *Triclinium* aveva pavimento e pareti riccamente decorate in marmo, vi era una fontana forse di fronte all'ingresso e, all'esterno, era circondato da un portico colonnato. La *Basilica* presentava nicchie nelle pareti e due corpi scala ai lati dell'abside, posta a

⁴⁴ Lo scavo sistematico di questi vani, il cui studio per la ricostruzione dell'elevato del primo piano del palazzo è essenziale, sono stati intrapresi negli anni '50 del secolo scorso. MARASOVIĆ 1985, pp. 231-232.

⁴⁵ Il complesso termale orientale si raccordava al Mausoleo tramite una corte pavimentata in mosaico.

⁴⁶ L'accurato studio dell'acquedotto, costituito da tratti interrati e da tratti eretti su arcate, si deve a MARASOVIĆ - MARASOVIĆ - PEROJEVIĆ 2007 e MARASOVIĆ - MARGETA 2018.

⁴⁷ BELAMARIĆ 2019, p. 82; MARASOVIĆ 2019.

⁴⁸ Si veda la recente sintesi di BELAMARIĆ 2019, pp. 78-80. In favore della definizione del complesso di Spalato come "palazzo" si sono dichiarati: ZAWADZKI 1987; FROVA 1990, pp. 199-200 (con bibliografia precedente). Di parere contrario era invece DUVAL 1961, pp. 88-



Fig. 7. Palazzo di Diocleziano a Spalato: Ricostruzione della facciata meridionale (History in 3D ©).

villa, una delle tradizioni dei manoscritti del *Chronicon* di San Girolamo riportato da Eusebio e ripresa poi da altre fonti, riporta *Diocletianus haut procul a Salonis in villae suae palatio moritur*⁴⁹. Costantino VII Porfirogenito riferisce che Diocleziano fondò a Spalato un *kastron* nel quale edificò dei *palatia*⁵⁰. Non è questa la sede per affrontare in dettaglio l'annoso problema semantico relativo alla distinzione tra *villa* e *palatium*, anche se è opportuno ricordare che in antico non vigeva la necessità di definire in modo univoco una struttura architettonica e che peraltro il significato di alcuni termini si evolveva nel corso del tempo. Il punto focale in realtà è un altro e, indipendentemente dalla definizione del complesso spalatino nelle fonti, è bene soffermarsi sulla sua funzione effettiva. È ben noto che una parte della letteratura scientifica ha considerato questo complesso come una sorta di paradigma dei palazzi tetrarchici. In effetti la sua planimetria regolare di tipo “castrense” non sembra corrispondere a quella riscontrabile negli altri palazzi imperiali a noi noti, che sono ben più articolati, il che ha indotto a riconoscerli piuttosto una residenza fortificata del tipo delle ville o di quelli che vengono definiti *castella*. Vi è anche chi ha ritenuto di potervi individuare una vera e propria città – ricordiamo che l'impianto castrense caratterizzava anche impianti urbani di fondazione romana – che prevedeva al suo interno anche un palazzo⁵¹. Tuttavia, alcune considerazioni planimetriche e architettoniche sembrano portare a rivedere le posizioni troppo critiche in merito alla definizione del complesso come “palazzo”. Ricordiamo che esso era comunque la residenza di un imperatore, ancorché ritiratosi dalla politica attiva (caso che rimane quasi unico nella storia dell'impero, quindi anche l'unicità del palazzo di Spalato deve essere rivista in tale ottica). La planimetria rigorosa e regolare, oltre a evidenti richiami all'ambito militare, risponde anche all'effettiva possibilità di una pianificazione *ex novo* in un contesto precedentemente edificato, ma forse non in modo estensivo⁵², il che non trova rispondenza negli altri palazzi a noi noti, tutti sorti in centri urbani (pur se sovente in aree periferiche non molto urba-

93 (con accurata storia degli studi); DUVAL 1987, p. 470, che vi riconosceva di fatto una *villa* o un *castellum*. In tale direzione si orienta anche CANTINO WATAGHIN 1991, p. 122. Una posizione intermedia è quella di BUŽANČIĆ 2009, pp. 241-246 che individua il *palatium* nel solo corpo di fabbrica residenziale meridionale, mentre il complesso nel suo insieme sarebbe un *castrum*. Per un'accurata sintesi bibliografica sino agli anni '90 del secolo scorso: ČURČIĆ 1993, p. 73, nt. 6.

⁴⁹ HIER., *Chron.* 2332 (*apud* Euseb. *Chron.* anno 316). L'altra versione, da ritenere semanticamente più corretta, è: *in villa sua Spalato moritur*. Per un'accurata disamina filologica delle fonti: BASIĆ 2014.

⁵⁰ CONSTANTINUS PORPHYROGENITUS, *De Administrando Imperio*, XXIX, 7-11.

⁵¹ ČURČIĆ 1993, pp. 68-69.

⁵² La presenza di strutture preesistenti, risalenti alla prima età imperiale e forse anche ad epoche più antiche, è oramai accertata: si vedano in merito la sintesi di ERTEN 2014; cfr. BUŽANČIĆ 2009, p. 244; MARASOVIĆ - MARGETA 2018, p. 215, nt. 1.

nizzate) e quindi fortemente condizionati dalle preesistenze. Di certo il luogo e il contesto del complesso di Spalato si avvicinano, se visti in tale ottica, più alle ville d'ozio che ai palazzi urbani. Se è stato messo in dubbio che la presenza di aule basilicali, sale del trono e triclini possa automaticamente fare del complesso di Spalato un palazzo, poiché analoghe sale esistono anche nelle coeve ville aristocratiche, lo stesso non può valere per altri edifici con forte valenza simbolica direttamente legata alla figura imperiale. Mi riferisco in particolare al Mausoleo e al Tempio di Giove, che evidenziano in modo palese la presenza imperiale nel palazzo e la natura di *dominus et deus* dell'imperatore. In conclusione mi sembra che non vi siano reali elementi che ostino alla possibilità di considerare il complesso di Spalato come un vero e proprio *palatium*.

Il palazzo imperiale a Costantinopoli: fonti letterarie e resti archeologici

Il palazzo di Costantinopoli, il cui primo nucleo fu eretto da Costantino al momento della fondazione della nuova Roma in Oriente l'11 maggio del 330 d.C. (i lavori iniziarono ufficialmente il 4 novembre del 326 d.C.), fu, come è ben noto, il cuore cerimoniale dell'impero romano d'Oriente e poi di quello bizantino⁵³. Il *Palatium Magnum* della *Notitia Urbis Constantinopolitanae*⁵⁴ o *παλάτιον μέγα* di Malalas⁵⁵) è tuttora lungi dall'essere pienamente compreso, sia per la continuità di vita come palazzo imperiale che ne comportò continui rimaneggiamenti, sia per il progressivo sviluppo della città di Costantinopoli/Istanbul. Sorgeva sulla collina che dall'ippodromo digrada verso il mare e i suoi resti giacciono nell'area corrispondente all'odierna Moschea di Sultan Ahmet (Moschea Blu), alla piazza dell'Ippodromo e anche in parte sotto altri edifici moderni, il che ne rende impossibile una visione d'insieme⁵⁶. Al nucleo iniziale che consiste nel cosiddetto Palazzo Superiore, venne ad aggiungersi in età giustiniana un secondo nucleo sulle pendici meridionali della collina, che diede al palazzo lo sbocco sul Mar di Marmara: è questo il Palazzo Inferiore, ulteriormente ampliato nel tempo, dove si concentrò poi la vita della corte dell'impero bizantino a partire dal IX secolo. Ad ogni modo scavi e ricerche condotti a varie riprese hanno via via portato alla luce tasselli pertinenti a questo articolato complesso: è opportuno precisare che la maggior parte delle strutture individuate non risale alla fase costantiniana iniziale ma a rifacimenti successivi, concentrati soprattutto tra il VII e il X secolo. Il palazzo, come gli altri complessi coevi, si articolava in diversi padiglioni e ali alternati ad aree aperte e giardini, andando a costituire un'entità composita e irregolare, i cui limiti, che mutarono molto nel tempo, non sono oggi facilmente definibili (fig. 8). Al complesso appartenevano (o vi erano connesse) alcune chiese che vennero erette nel corso dei secoli di vita del palazzo e che erano parte integrante del cerimoniale di corte soprattutto di specifici giorni festivi: ricordiamo, tra le altre, la *Nea Ekklesia* eretta da Basilio I al margine del Palazzo Inferiore e poi trasformata in un monastero, la chiesa dei SS. Sergio e Bacco (oggi Küçük Aya Sofya), la chiesa dei SS. Pietro e Paolo, Santa Sofia, subito a nord del Palazzo Superiore. Situata presso la Porta di Adrianopoli, quindi all'estremo opposto della città rispetto al palazzo, la chiesa dei SS. Apostoli costituisce un polo fondamentale dal punto di vista simbolico e cerimoniale, anche perché fu concepita come mausoleo di Costantino e dei suoi successori⁵⁷. Un sistema complesso di cortili, scale, corridoi garantiva la connessione tra le diverse ali del palazzo e tra i vari edifici che lo componevano, posti su terrazze digradanti verso il mare⁵⁸.

⁵³ Nell'ambito della copiosa bibliografia sul palazzo di Costantinopoli si segnalano alcuni lavori essenziali e gli studi più recenti (ai quali si rimanda per la bibliografia precedente): MANGO 1951; MANGO 1959; DAGRON 1974, pp. 92-102; MÜLLER-WIENER 1977, pp. 229-237; BARDILL 1999; BOLOGNESI 2000 (con sintesi degli studi precedenti); BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI - FEATHERSTONE 2002; KOSTENEC 2004; VERZONE 2011, pp. 103-113; FEATHERSTONE 2013a; FEATHERSTONE 2013b; FEATHERSTONE 2015; WESTBROOK 2019. Cfr. ČURČIĆ 1993, pp. 71. Sono grata ai membri del progetto Byzantium1200 (<https://www.byzantium1200.com/>) per avermi permesso di pubblicare in questa sede alcune ipotesi ricostruttive del palazzo da loro elaborate.

⁵⁴ *Not. Dign. Urbis Constantinopolitanae* II, 8.

⁵⁵ MALALAS, *Chronographia* L, XIII, p. 320.

⁵⁶ Le uniche aree scavate in maniera estensiva sono quella corrispondente all'odierno hotel Four Seasons, a sud di Santa Sofia (PASINLI 2003), i cui resti sono verosimilmente da identificare con la *Chalke* (FEATHERSTONE 2013b, p. 35), e quella dell'edificio a peristilio per il quale si veda *infra*.

⁵⁷ DAGRON 1974, pp. 401-409; CARILE 2013, pp. 311-312; FEATHERSTONE 2013a, p. 30.

⁵⁸ Per una ricostruzione concertata dell'articolazione su terrazze si vedano i lavori di E. Bolognesi Recchi Franceschini, in particolare BOLOGNESI 2000, pp. 206-207, tavv. VIII-XIV; BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI 2003a; BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI 2003b, in part. Fig. 12.



Fig. 8. Palazzo di Costantinopoli: Veduta ricostruttiva del complesso da sud (Byzantium1200 ©).

Per la ricostruzione del palazzo imperiale di Costantinopoli, laddove mancano i dati archeologici, suppliscono per lo meno in parte le fonti letterarie che lo descrivono dettagliatamente in diverse fasi della sua vita: tra gli altri ricordiamo Eusebio di Cesarea, contemporaneo e biografo di Costantino; Sozomeno che dedica la sua opera a Teodosio II; per il VI secolo Procopio di Cesarea, Zosimo e Malalas; Teofane Continuato (X secolo) e Nicola Mesarite (XIII secolo). Tra tutte le fonti rimane tuttavia essenziale il *Liber de Cerimoniis*, redatto alla metà del X secolo da o per Costantino VII Porfirogenito, ma nel quale confluiscono testi diversi e di epoche differenti a partire dal VI secolo: ciò rende particolarmente complessa l'attribuzione a periodi specifici dei singoli corpi di fabbrica menzionati nel testo, che però rimane il documento più completo e dettagliato per la conoscenza del palazzo⁵⁹. Pur se affidabile solo parzialmente, essendo un eccezionale strumento di propaganda della allora dinastia regnante, quella dei Macedoni, il *De Cerimoniis* contiene fondamentali indicazioni sul cerimoniale di corte, sia per quanto concerne la vita ordinaria che in occasione di eventi o festività speciali, e fornisce importanti informazioni spaziali e funzionali in merito ai vari edifici che menziona. È stato ed è ancora utilizzato dagli studiosi per colmare le grandi lacune nella conoscenza del palazzo, ma le interpretazioni sono varie e spesso discordanti (fig. 9)⁶⁰.

Il Palazzo Superiore, che costituisce la parte più antica del complesso, fu eretto a partire dal regno di Costantino e modificato, integrato e restaurato dai suoi successori fino al IX secolo. Si tratta dunque non di un'entità compatta e concepita unitariamente, come invece il palazzo di Diocleziano a Spalato, ma di un complesso composito che subì continue integrazioni e modifiche. Da quanto si evince dalle fonti, già nel IX secolo buona parte di tale complesso non doveva essere più in uso e in sua vece era attivo il Palazzo Inferiore⁶¹. Pur se non accessibili alla popolazione della città, le strutture un tempo magnificenti del Palazzo Superiore erano oramai in degrado, tenute in vita come una sorta di museo, e considerate comunque esterne al palazzo allora in uso, quello Inferiore. Non stupisce quindi che le nuove mura, erette nel 969 da Niceforo Foca a protezione del palazzo, abbiano tagliato fuori del tutto i principali edifici del palazzo di

⁵⁹ Per la vita nel palazzo e una ricostruzione delle sue componenti nel corso dei secoli: DARK 2007; FEATHERSTONE 2015. In particolare, per l'apporto del *De Cerimoniis* per la conoscenza del palazzo e del cerimoniale: FEATHERSTONE 2006; ANGELIDI 2013.

⁶⁰ Desidero ringraziare sentitamente J.M. Featherstone per aver condiviso con me i suoi lavori sul palazzo e per avermi consentito di pubblicare in questa sede la pianta ricostruttiva da lui elaborata dalla collazione dei dati archeologici e di quelli forniti dalle fonti letterarie.

⁶¹ FEATHERSTONE 2006, pp. 49-50; FEATHERSTONE 2015, p. 151.

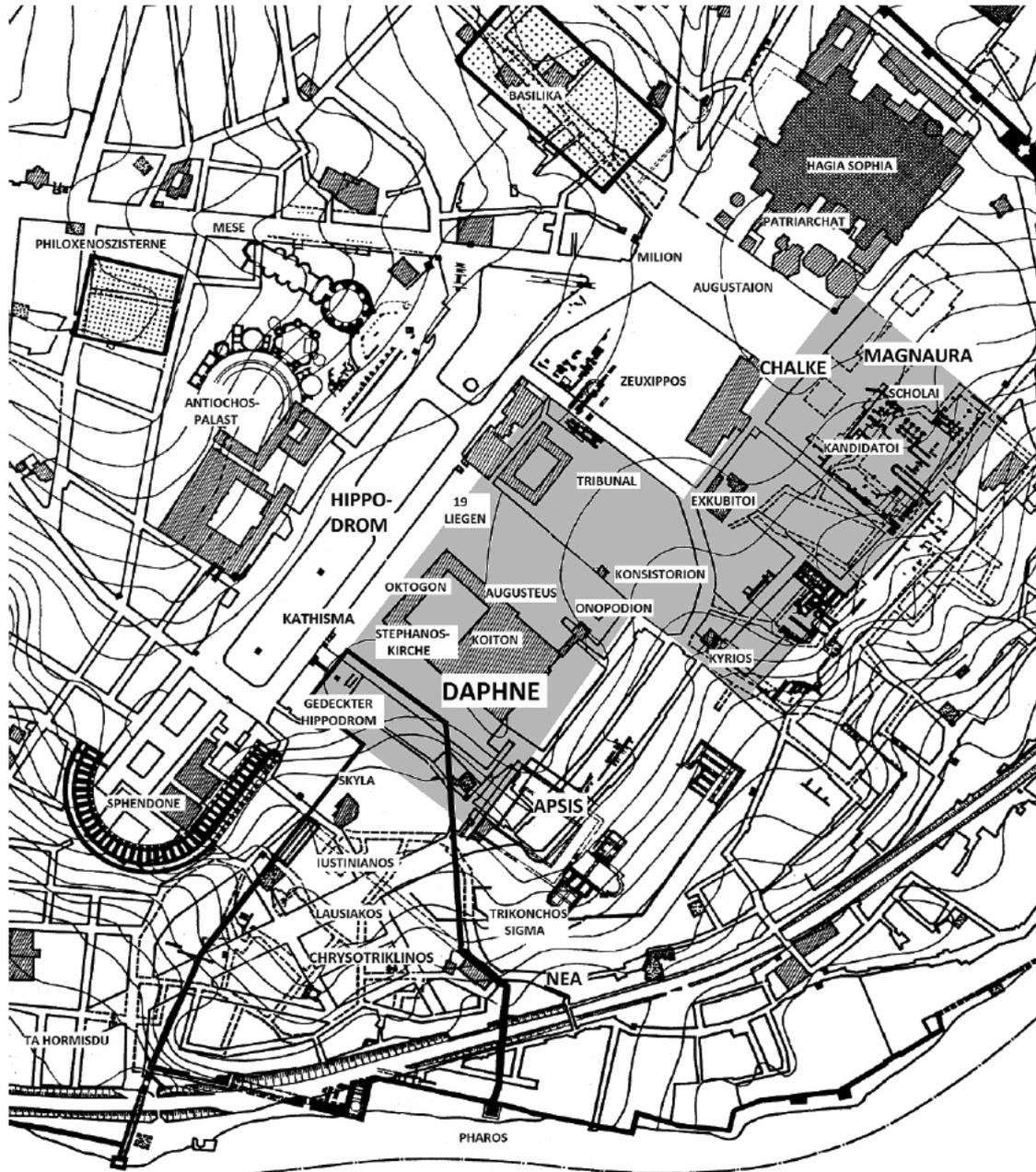


Fig. 9. Palazzo di Costantinopoli: Planimetria ricostruttiva, in grigio il Palazzo Superiore, in nero le mura di Niceforo Foca (elaborata da Featherstone 2013, p. 22).

Daphne (ad eccezione dell'ippodromo), che quindi dovevano oramai aver perso completamente la propria funzionalità⁶².

Al palazzo si accedeva tramite la *Mese* che costituiva l'asse portante della città, che raccordava i diversi fori eretti nel corso del tempo da vari imperatori e lungo la quale avvenivano le principali cerimonie civili e religiose che riguardavano l'imperatore⁶³. Essa si concludeva in una piazza detta *Augoustaion*⁶⁴, ornata da diverse statue imperiali, tra cui spiccava la statua equestre di Giustiniano al di sopra di una colonna. Su tale piazza si affacciava l'ingresso del palazzo, che avveniva tramite il noto vestibolo monumen-

⁶² FEATHERSTONE 2006, pp. 57-58; FEATHERSTONE 2013a, pp. 26-27; 36-37.

⁶³ MANGO 1959, pp. 78-81.

⁶⁴ A questa piazza fa riferimento due volte Procopio: PROCOP., *Aed.* I, 2.1; I, 10.5-6. Si vedano in merito: MANGO 1959, pp. 42-47; MÜLLER-WIENER 1977, pp. 148-149; BAUER 1996, pp. 148-167; in particolare per le sculture che ornavano la piazza STICHEL 2000. Cfr. FEISSEL 2018.

tale, la *Chalke*⁶⁵. Adiacente alla *Chalke* era l'edificio detto *Magnaaura* (derivato da *Magna Aula*), verosimilmente da identificare con la curia poi trasformata in magnificente aula di ricevimento, probabilmente coperta a cupola, con il noto trono detto di Salomone⁶⁶: restaurata prima da Giustiniano, poi da Eraclio, viene ampiamente descritta nelle fonti di X secolo. L'aula, descritta in termini entusiastici da Procopio⁶⁷, fungeva sia da sala del trono che da sala di ricevimento degli ambasciatori o di ampi consessi di persone. Sul lato meridionale dell'*Augustaion* erano le Terme di Zeuxippos⁶⁸, erette da Settimio Severo ma completate da Costantino che le dotò di una ricca decorazione in marmo e di sculture pregiate in bronzo. Distrutte da un incendio nella rivolta di Nika, furono ripristinate da Giustiniano, ma non è chiaro il loro destino successivo: sembra che furono in uso almeno fino agli inizi dell'VIII secolo per poi essere progressivamente defunzionalizzate e trasformate in prigioni nel X secolo.

La Χαλκῆ Πύλη prendeva il nome con tutta verosimiglianza dalle tegole in bronzo dorato del tetto che riflettevano la luce del sole conferendo un'aura sempre più divina al palazzo⁶⁹. Tale edificio è stato recentemente individuato a sud-ovest di Santa Sofia, ma i resti non sono pertinenti all'epoca costantiniana quando tuttavia il vestibolo al palazzo esisteva ed era ornato dalla nota immagine di Costantino e dei suoi figli che sconfiggevano il male incarnato in un serpente⁷⁰. Le fonti ne attestano l'esistenza, con il nome di *Chalke*, a partire dal V secolo quando venne (ri)costruita in termini monumentali dall'architetto Eterio durante il regno di Anastasio. Gravemente danneggiata, come anche le terme di Zeuxippos e altri edifici della città, durante la rivolta di Nika del 532, fu restaurata da Giustiniano e poi anche da Basilio I. In questa fase, che Procopio descrive in dettaglio nel *De Aedificiis*⁷¹, il vestibolo appariva come una struttura a pianta quadrangolare, con pilastri angolari che sostenevano, tramite una serie di archi, la cupola e delle volte a botte sui lati sud e nord. L'interno era pavimentato in marmo e rivestito da marmi pregiati fino al livello della cornice, al di sopra della quale era decorato con mosaici policromi. I mosaici raffiguravano, ai lati, scene delle vittorie di Belisario nelle campagne militari in Libia e in Italia, mentre al centro troneggiavano Giustiniano e Teodora, vittoriosi sui Vandali e sui Goti, circondati da senatori romani che celebravano la grandezza delle imprese dell'imperatore. All'esterno, nella lunetta sovrastante l'ingresso, venne realizzata tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo una scultura del busto di Cristo che andò a sostituire i mosaici giustiniani. Quest'immagine, che venne riprodotta innumerevoli volte sulle icone, divenne nota con il nome di Cristo *Chalkites*⁷². Alle spalle della *Chalke*, che doveva essere caduta in disuso già nel X secolo, erano alcuni complessi riservati al corpo di guardia, tra cui le *Scholai*, gli *Excubita* e i *Kandidatoi*, che verosimilmente rimasero in funzione anche quando il Palazzo Superiore perse il proprio ruolo centrale nel complesso.

Il corpo centrale del palazzo di Daphne, articolato in una parte pubblica a nord ed in una privata a sud, è da localizzare nell'area compresa tra il circo a sud-ovest e Santa Sofia a nord-est⁷³. La ben nota aula absidata preceduta da un peristilio con pavimenti musivi, da identificare forse con la struttura definita nelle fonti di X secolo *Apsis*⁷⁴, è l'unica emergenza archeologicamente nota in maniera adeguata di tutto il palazzo superiore: deve essere interpretata verosimilmente come aula pubblica di rappresentanza o di ricevimento e fu realizzata, secondo le ipotesi più accreditate, in età giustiniana o durante il regno di Eraclio

⁶⁵ Sulla *Chalke*, rimane tuttora fondamentale il lavoro di MANGO 1959. Si veda anche FEATHERSTONE 2013a, pp. 20-21.

⁶⁶ FEATHERSTONE 2013a, pp. 24-25; PELLIZZARI 2016, in particolare pp. 198-199. Non tutti gli studiosi concordano con l'ipotesi, generalmente accolta, che vede la curia costantiniana trasformata in *Magnaaura* in età post-giustiniana (BOLOGNESI 2000, p. 224). Si veda in merito, da ultimo, KOSTENEC 2005, pp. 42-46.

⁶⁷ PROCOP., *Aed.* I, 10, 6-9.

⁶⁸ MANGO 1959, pp. 37-42; MÜLLER-WIENER 1977, p. 51; GUBERTI BASSETT 1996.

⁶⁹ CARILE 2013, pp. 307-309 (a cui si rimanda anche per le fonti relative). Un'ipotesi meno attendibile è che il nome derivasse dai battenti bronzei della porta.

⁷⁰ Per tale vestibolo, in particolare per la sua decorazione pittorica, RIZZARDI 2016.

⁷¹ PROCOP., *Aed.* I, 10, 11-20.

⁷² MANGO 1959, pp. 108-142.

⁷³ Per una proposta di ricostruzione del palazzo di Daphne, si veda KOSTENEC 2005, pp. 35-42 (con bibliografia precedente).

⁷⁴ La maggior parte degli studiosi ritiene che non sia possibile identificare questo edificio con nessuno di quelli menzionati dalle fonti. Se BARDILL 1999, p. 227 lo identifica con l'*Augustaion*, KOSTENEC 2004, pp. 15-18; KOSTENEC 2005, pp. 29-32 con il *Karianos*, Recchi Bolognesi e Featherstone propendono per riconoscerlo l'*Apsis* menzionata dalle fonti: BOLOGNESI 2000, p. 227; BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI - FEATHERSTONE 2002, pp. 39-43; FEATHERSTONE 2013a, pp. 28-29).



Fig. 10. Palazzo di Costantinopoli: Ricostruzione con il complesso Aula absidata-Peristilio in primo piano (Byzantium1200 ©).

(fig. 10)⁷⁵. La parte pubblica era caratterizzata al centro da una grande corte, da alcuni studiosi identificata con il *Delphax* da altri con l'*Onopodion*⁷⁶, da cui si accedeva a sale di riunione (come l'*Oktagon*), triclini (tra i quali spiccava la monumentale sala con diciannove nicchie ciascuna con una mensa, detta *Dekaennea Akkubita*), portici (*Chrysocheir*, *stoa* dei *Dekaennea Akkubita*) e al *Konsistorion*, la sala di udienza a pianta basilicale, nella cui abside di fondo era il trono dell'imperatore⁷⁷. I vari corpi di fabbrica del palazzo di Daphne, sulla cui esatta ubicazione reciproca non vi è concordia tra gli studiosi, non si trovavano tutti alla stessa quota, ma apparentemente alcuni di essi, tra cui almeno il *Konsistorion* e il *Tribunal*, erano su una terrazza posta ad un livello di poco inferiore.

La parte privata del palazzo si trovava più a sud. Da essa si accedeva tramite una scala a spirale (*kochlias*) al *Kathisma*, la tribuna imperiale nell'ippodromo⁷⁸. Il legame strutturale tra palazzo imperiale e ippodromo trasferiva in termini architettonici e visuali la connessione tra i due modi di manifestarsi dell'imperatore: quello privato/chiuso del palazzo e quello pubblico/aperto nell'ippodromo. Poco si conosce della parte privata del Palazzo Superiore, che era tuttavia caratterizzata dalla presenza di un *Augustaion*, la principale aula degli appartamenti privati. Vi era anche l'*Hypodromos*, una sorta di "ippodromo coperto", ubicato a sud del complesso, che la raccordava con l'ippodromo: è stato suggerito molto opportunamente che questa struttura potesse essere comparabile funzionalmente e strutturalmente con il cosiddetto *Stadio* nei palazzi imperiali di età flavia sul Palatino e con vari altri allestimenti analoghi attestati

⁷⁵ Il complesso fu indagato negli anni 1935-1938 e 1952-1954 e quasi nulli sono i dati stratigrafici in nostro possesso. La sala absidata è preceduta da una corte a peristilio decorata almeno su tre lati con un elegante mosaico raffigurante fiere e animali esotici, scene di caccia, scene agresti su fondo bianco con tessere disposte ad archi di cerchio. Si è molto discusso sulla sua cronologia, che è stata variamente posta tra il IV e l'VIII secolo. Si citano di seguito i lavori più recenti ai quali si rimanda per la bibliografia precedente. TALBOT RICE 1957; JOBST 1987; TRILLING 1989 (rivede tutta la bibliografia precedente e propone una datazione agli inizi del VII secolo, durante il regno di Eraclio); DARK 2007, pp. 87-102 (propende per una datazione nel tardo VI secolo); FEATHERSTONE 2013a, p. 23, nt. 11 (propone la datazione, a mio avviso più verosimile, in età giustiniana).

⁷⁶ BOLOGNESI 2000, p. 224 identifica la corte con il *Delphax* e l'*Onopodion* con una scala. KOSTENEC 2004, pp. 9-10 propone per l'*Onopodion* una pianta a sigma, che tuttavia non è in alcun modo confermata archeologicamente.

⁷⁷ Per una possibile identificazione sul terreno di resti del *Konsistorion*: BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI - FEATHERSTONE 2002, pp. 37-39.

⁷⁸ MANGO 1997, p. 46.

nelle ville romane che fungevano da giardini con portici e criptoportici⁷⁹. Quando il palazzo superiore perse la propria importanza a favore di quello inferiore (e alcuni suoi edifici non furono neppure più oggetto di manutenzione) l'ingresso al complesso palaziale avveniva direttamente dal *Kathisma* e di qui alla corte di Daphne, da cui si accedeva direttamente al palazzo inferiore. Alcune parti del complesso di Daphne, come la cappella di S. Stefano, l'*Augustaion* e il *Konsistorion* rimasero in uso per lo meno fino al X secolo.

Come si è accennato l'ippodromo⁸⁰, la cui costruzione era stata intrapresa da Settimio Severo, divenne parte integrante del palazzo. Non è nota l'esatta ubicazione del *Kathisma*, di cui nulla rimane, ma dobbiamo ritenere che, alla stregua della tribuna imperiale in altri circhi, tra cui il Circo Massimo a Roma, essa non fosse al centro del lato lungo, ma più spostata verso i *carceres*. Dell'edificio per spettacoli, in buona parte ripreso dall'impianto urbanistico della piazza moderna, si preservano le sostruzioni della *sphendone* a sud. Una serie di ornamenti ricchissimi – descritta nei capitoli 60-65 delle *Parastaseis Syntomoi Chronikai* databili nell'VIII secolo⁸¹ – fu posta nel corso del tempo a decorare questo edificio, fulcro della propaganda imperiale. Probabilmente a Costantino si deve il posizionamento sulla spina della colonna serpentina recuperata nel santuario di Apollo a Delfi, che commemorava la vittoria dei Greci sui Persiani a Platea (479 a.C.)⁸². L'obelisco posto al centro della spina è egizio e risale al regno di Tutmosi III (1490-1436 a.C.), ma la base risale al suo posizionamento ad opera di Teodosio I nel 390 d.C.⁸³. I rilievi figurati e le due iscrizioni dedicatorie in greco e in latino esprimono chiaramente i valori legati al circo in età tardo-antica e di conseguenza costituiscono un manifesto della concezione del potere imperiale (simbolismo politico e religioso, vittoria imperiale, trionfo etc.). Di particolare importanza sono i bassorilievi che raffigurano il momento della erezione dell'obelisco e le corse nel circo nonché quelli in cui l'imperatore appare nel *Kathisma* fiancheggiato dai suoi dignitari e acclamato dal popolo (fig. 11). Forse a Costanzo II o a Teodosio si deve la costruzione in muratura dell'altro obelisco, che fu poi restaurato e abbellito da Costantino VII Porfirogenito⁸⁴. Diversi gruppi scultorei pertinenti ad epoche differenti decoravano l'ippodromo, tra cui spiccano quello raffigurante Scilla e la nave di Ulisse (che vi rimase fino al sacco del 1204)⁸⁵, lo Zeus-Helios e l'Eracle di Lisippo, una quadriga rodia. A Teodosio II (408-450) si deve il posizionamento, forse sulla torre centrale dei *carceres*, della nota quadriga in bronzo dorato che si trova sulla facciata di S. Marco a Venezia⁸⁶.

Per quanto concerne le pendici meridionali dell'altura che saranno occupate da altre strutture palaziali che andranno addirittura soppiantare, per lo meno a partire dal IX secolo, il nucleo originario del palazzo, poco si conosce delle fasi costantiniana e post-costantiniana. Probabilmente vi sorgevano alcune ville aristocratiche e soprattutto aree adibite a giardino. Il Palazzo Inferiore, detto di *Hormizdas*⁸⁷ e poi dal IX secolo *Boukoleon*⁸⁸, si estendeva dall'ippodromo al Mar di Marmara dove erano un porto e un faro, dei

⁷⁹ La struttura potrebbe risalire nel suo primo impianto all'età costantiniana. BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI-FEATHERSTONE 2002, pp. 39-40; FEATHERSTONE 2006, p. 54; *contra* KOSTENEC 2004, pp. 11-13. Per l'*hippodromus* sul Palatino: TOMEI 1992, pp. 934-937.

⁸⁰ DAGRON 1974, pp. 320-330; MÜLLER-WIENER 1977, pp. 64-71; BAUER 1996, pp. 247-254; DAGRON 2011; VERZONE 2011, pp. 139-149. FEATHERSTONE 2006, p. 58 sottolinea come, già nel X secolo, anche l'ippodromo aveva perso il suo ruolo centrale nelle cerimonie imperiali e anche le corse si erano molto rarefatte.

⁸¹ CAMERON - HERRIN 1984, pp. 136-147 (testo); 248-260 (commento).

⁸² MADDEN 1992; STROOTMAN 2014; STEPHENSON 2016. I tre serpenti, di cui erano conservate le teste *in situ* fino al 1700 (una è stata ritrovata recentemente ed è conservata al Museo di Istanbul), erano in bronzo dorato e sostenevano in origine un tripode. Sulle spire dei serpenti sono incisi i nomi delle trenta città greche che parteciparono alla vittoria sui Persiani.

⁸³ SAFRAN 1993; KILIERICH 1998.

⁸⁴ DAGRON 1974, p. 324.

⁸⁵ STEPHENSON 2013.

⁸⁶ Si veda il lavoro monografico di Jacoff 1993. Il gruppo scultoreo fu portato a Venezia dopo la IV crociata nel 1204 e fu Enrico Dandolo a posizionarlo sulla facciata della basilica.

⁸⁷ *Hormizdas* era un palazzo aristocratico, già esistente in età costantiniana, dove sarebbe stato tenuto prigioniero il principe persiano Hormizdas, che poi riuscì a fuggire; di qui deriverebbe il nome della dimora che fu abitata da Giustiniano e Teodora prima di essere (per lo meno in parte) inclusa nel Palazzo Inferiore. BOLOGNESI 2000, pp. 229-231.

⁸⁸ Come ben spiega MANGO 1997, p. 41, il termine *Boukoleon* appare solo a partire dal IX secolo per indicare una fascia di costa sul Mar di Marmara, il relativo porto e occasionalmente la terrazza che si affaccia sul porto; fino al 995 quindi non si riferisce mai al palazzo, inizialmente solo per indicare la scalinata che collegava due livelli del palazzo stesso. Il termine *Boukoleon* deriverebbe da un rilievo raffigurante un leone che afferra un bue situato in origine sul molo (VERZONE 2011, p. 153).

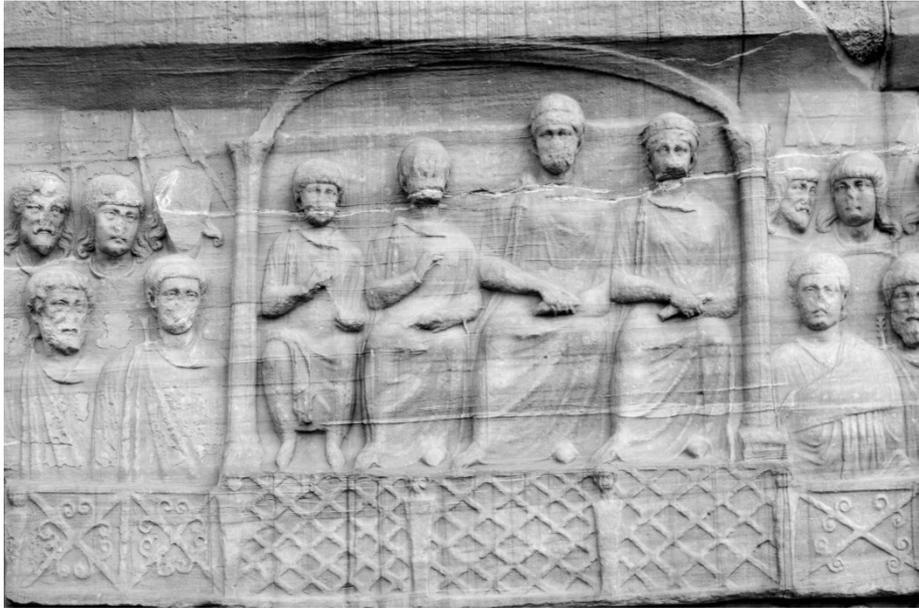


Fig. 11. Ippodromo di Costantinopoli: Particolare del lato ovest della base dell'obelisco con raffigurazione dell'imperatore e della corte nel Kathisma (foto Autore).

quali sussistono alcuni resti⁸⁹. Esso venne realizzato in un lungo arco di tempo (V-IX/X secolo), su almeno tre livelli, reimpiegando ed ampliando strutture precedenti: ebbe inizialmente un'importanza particolare per funzioni cerimoniali, andando poi col tempo a rimpiazzare il palazzo di Daphne anche come residenza imperiale.

Il fulcro di tale complesso era senz'altro il *Chrysotriklinos*⁹⁰, la sala del trono eretta da Giustino II nella seconda metà del VI secolo (ovvero ricostruita da Giustino II sul luogo di un precedente edificio giustiniano e riccamente decorata da Tiberio II), che andò ad assolvere alle funzioni prima incentrate nel *Konsistorion* del Palazzo Superiore, divenendo il fulcro della vita cerimoniale del palazzo. Si trattava, da quanto riportano le fonti, di una imponente aula ottagonale riccamente decorata e con volta in mosaico dorato, caratterizzata da un'abside sopraelevata sul lato orientale; era coperta con una cupola a spicchi dove si aprivano sedici finestre. Altri sette ambienti voltati con finestre in alabastro si disponevano a raggiera su ciascuno dei lati dell'ottagono, erano schermati da tende verso il centro della sala ed accessibili ciascuno tramite altri corpi di fabbrica adiacenti. Nell'abside, che era decorata con un'immagine di Cristo in trono, prendeva posto l'imperatore, la cui figura veniva conseguentemente assimilata idealmente a Dio come suo rappresentante in terra. L'accesso all'aula avveniva dal lato opposto rispetto all'abside tramite un propileo, detto *Tripeton*, sul quale era un *horologium* solare. Il *Chrysotriklinos*, la cui decorazione fu più volte rinnovata fra il VI e il IX secolo (in particolare da Costantino VII, che vi aggiunse porte in argento e mosaici), costituiva il punto di raccordo tra la parte riservata alla vita privata degli imperatori, ubicata a sud, caratterizzata dal *Koiton*, gli appartamenti privati, e, a nord, dall'area aperta su cui affacciava anche il *Tripeton*, la parte pubblica. Quest'ultima comprendeva le sale dette *Lausiakos* e *Ioustinianos*⁹¹ e il portico di raccordo con l'ippodromo coperto, detto *Skyla*. A nord-est del *Chrysotriklinos* Teofilo, al quale si devono numerosi restauri nel palazzo inferiore⁹², fece erigere il padiglione detto *Triconchos-Sigma* che, nelle sue

⁸⁹ Sul Palazzo Inferiore si vedano i lavori di: MÜLLER-WIENER 1977, pp. 225-228; MANGO 1997; BOLOGNESI 2000, pp. 228-242; BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI 2003a; BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI 2003b; VERZONE 2011, pp. 151-162; FEATHERSTONE 2013a.

⁹⁰ Il *Chrysotriklinos* è descritto in dettaglio in diversi passi del *De Cerimoniis*: II, 15, p. 519.18-22; 15, p. 580. 15-18; II., 15, p. 581.12-16). Non si trattava di una sala del trono per udienze di stato, alle quali era riservato il complesso di *Magnaura*, ma di un luogo dove l'imperatore espletava le udienze quotidiane, i banchetti e la promozione degli ufficiali. Per alcune ipotesi di ricostruzione fondate esclusivamente sulle fonti: FEATHERSTONE 2005; FEATHERSTONE 2006, pp. 50-53, figg. 2-3; WESTBROOK 2013; WESTBROOK 2016, pp. 713-716 (con alcune ricostruzioni dell'aula). Per un'ipotesi di preesistenza del *Chrysotriklinos* nella dimora di *Hormizdas*, nella sala detta delle Sette Absidi, v. BOLOGNESI 2000, pp. 236-237. Cfr. anche SWOBODA 1961, pp. 87-88; LAVIN 1962, pp. 22-24.

⁹¹ KOSTENEC 2004, pp. 13-14.

⁹² FEATHERSTONE 2013b.

intenzioni, sarebbe dovuto divenire il fulcro del complesso palaziale⁹³: si tratta di un'aula con pianta triconca preceduta da un atrio semicircolare. Di tutto l'articolato complesso del Palazzo Inferiore si sono preservati al livello archeologico alcuni minimi lacerti di difficile interpretazione ed una scalinata monumentale che raccordava queste strutture con gli edifici sul mare (mura e porto). L'imponente ed articolato affaccio del palazzo verso il mare prevedeva una ampia loggia con finestre marmoree, le cui strutture sono state studiate in dettaglio da E. Bolognesi Recchi-Franceschini⁹⁴, la quale ha dimostrato che la struttura fu eretta da Teofilo nel IX secolo e fu rinnovata da Costantino VII Porfirogenito nei primi decenni del X secolo; il settore con finestre arcuate risale forse a Basilio I. Appare evidente che, anche in questo caso, come a Spalato, il palazzo prevedeva una facciata molto elaborata architettonicamente e riccamente decorata rivolta verso l'esterno, che richiamava, pur se in epoca bizantina avanzata, il concetto di "sprechende Fassade" (fig. 12).



Fig. 12. Palazzo di Costantinopoli: Particolare della ricostruzione della fronte sul mare del Boukoleon (Byzantium1200 ©).

A partire dall'XI secolo gli imperatori Comneni promossero lo spostamento di alcune funzioni imperiali nel palazzo delle *Blachernai*, ubicato come è noto nella zona nord-occidentale della città presso il Corno d'Oro e adiacente alle mura⁹⁵. Dopo alcuni secoli in cui i due palazzi furono usati contemporaneamente e/o alternatamente, le *Blachernai* divennero la sede principale degli imperatori bizantini della dinastia dei Paleologi, a partire dal XIV secolo, e il Gran Palazzo fu definitivamente abbandonato. Nel 1453 la città cadde nelle mani degli Ottomani e il palazzo delle *Blachernai* andò subito in rovina, mentre del Gran Palazzo solo alcune strutture erano ancora in uso. Tra le rovine furono erette alcune abitazioni ottomane e poi intervenne, agli inizi del XVII secolo, la costruzione della grande Moschea di Sultan Ahmet che insiste esattamente sul palazzo superiore e ne reimpiegò assai probabilmente parte dei materiali edilizi ed elementi architettonici.

⁹³ DARK 2007, pp. 102-104.

⁹⁴ Parte di questa facciata monumentale fu distrutta nel 1871 per la costruzione della ferrovia, ma ne rimangono alcuni disegni. MANGO 1997, pp. 42-43. Si vedano, oltre ai lavori già citati, anche le relazioni annuali delle attività di ricerca edita da E. Bolognesi Recchi-Franceschini negli *AST* (1994-2008). Parte di questa facciata monumentale fu distrutta nel 1871 per la costruzione della ferrovia, ma ne rimangono alcuni disegni. MANGO 1997, pp. 42-43.

⁹⁵ Per tale palazzo, che risponde a parametri architettonici nuovi pur mantenendo vive alcune funzioni essenziali dei palazzi precedenti, si veda la recente sintesi di MACRIDES 2015.

Note conclusive

Pur se pochi anni li dividono e sono frutto, nella fase di fondazione, della stessa congerie politica e culturale i due palazzi sopra esaminati, che pure mostrano numerosi elementi in comune, presentano delle effettive differenze, non solo formali ma anche sostanziali. Basandosi su queste considerazioni, alcuni studiosi, a partire dal Duval, hanno espresso l'ipotesi che il complesso di Spalato non debba essere considerato come un *palatium* vero e proprio, in quanto in esso mancherebbero alcuni elementi imprescindibili dei *palatia* tardo-antichi⁹⁶. Si tratterebbe piuttosto di un ibrido, che condivide elementi del *castrum* militare e elementi delle ville di ozio di campagna, tipicamente romane. Un'attenta disamina delle fonti letterarie e del dato archeologico, tuttavia, sembra far propendere piuttosto, d'accordo con Zawadzki, ad un'interpretazione del complesso diocleziano di Spalato come un *palatium*⁹⁷. Le differenze, che pure sussistono tra il palazzo di Spalato e quello di Costantinopoli (come anche con gli altri palazzi tardo-imperiali a noi noti) – ad esempio la mancanza dell'ippodromo – non devono a mio avviso essere ascritte alla concezione diversa della struttura architettonica, ma ad aspetti meramente funzionali. Non bisogna dimenticare che il palazzo di Diocleziano a Spalato viene progettato espressamente per un imperatore che non esercita più le sue funzioni e pertanto alcuni edifici o sale che erano imprescindibili in un palazzo di un imperatore in carica non trovavano in quel caso ragione di esistere o per lo meno di avere, nella compagine complessiva della struttura, spazi particolarmente ampi. Tuttavia, si trattava pur sempre di un imperatore il quale, anche se non più nelle sue funzioni di comando, doveva ancora essere protagonista di un apposito cerimoniale di corte; nulla esclude che in talune circostanze egli potesse prevedere anche di essere coinvolto *a latere* nella politica attiva, pur se di certo nel palazzo mancano le strutture atte alle specifiche funzioni di governo. Anche considerando la polivalenza del termine *palatium* che può indicare sia la sede dell'imperatore che anche un luogo ameno di residenza extraurbano, mi pare che i medesimi aspetti ideologici e filosofici che sottendono alle nuove architetture palaziali tetrarchiche si ritrovino senza dubbio sia a Spalato che a Costantinopoli (così come, d'altronde, in altri palazzi imperiali a noi noti). *In primis*, ma non solo, tutti gli aspetti legati alla legittimazione dinastica, tra cui spicca il mausoleo, che costituiscono l'elemento portante della politica di questi anni difficili e di rinnovamento per l'impero.

In conclusione, quindi, i palazzi del periodo tetrarchico inaugurano una nuova visione del potere imperiale e sono, per certi aspetti, del tutto innovativi, pur rimanendo sotto altri punti di vista nel solco della tradizione. È tuttora ampiamente dibattuto se essi si ispirino prevalentemente a modelli orientali o occidentali: a mio modo di vedere i diversi spunti precedenti si fondono e si integrano perfettamente in tali complessi, in modo tale da rispondere alle nuove esigenze della regalità imperiale. Non si deve quindi ricercare un modello unitario, ma di certo si individuano alcuni elementi ricorrenti, tipici dell'architettura del potere: articolato in una parte pubblica ed una privata, il palazzo comprende di norma anche l'ippodromo e il mausoleo imperiale. Si tratta di complessi chiusi in una cinta muraria che li separa fisicamente – e ideologicamente – dal resto della città e che divengono nel loro insieme il simbolo monumentale del potere autocratico dell'imperatore.

L'imperatore, in qualità di *dominus et deus*, fa la propria epifania ai suoi sudditi secondo un cerimoniale rigido e prefissato, sia nella sala del trono che nelle sale di ricevimento ma anche, di fronte ad un più ampio pubblico, nella tribuna nel circo. Il palazzo imperiale viene assimilato al secondo Olimpo, al Paradiso, e nell'immaginario collettivo diventa sembianza della dimora celeste di Dio e di conseguenza i suoi luoghi sono sacri: l'imperatore, è il rappresentante della divinità e quindi può manifestarsi solo in determinate circostanze e ad una gerarchia selezionata di cittadini. Questa condizione di sacralità trascendente dell'imperatore si riflette in maniera puntuale nell'architettura e nella decorazione dei palazzi, che racchiudono esigenze antiche e nuove, fondendo elementi occidentali ed orientali, e offrono un chiaro specchio del cambiamento dei tempi che portò anche ad uno spostamento verso Oriente dell'asse dell'impero.

Emanuela Borgia
Sapienza Università di Roma

⁹⁶ DUVAL 1961, pp. 88-93.

⁹⁷ ZAWADZKI 1987.

Abbreviazioni bibliografiche

ALESSIO, S. 2006

Prætorium e palatium come residenze di imperatori e governatori, in *Latomus* 65, pp. 679-689.

ANGELIDI, C. 2013

Designing Receptions in the Palace (De Cerimoniis 2.15), in A. BEIHAMMER - S. CONSTANTINOU - M. PARANI (eds.), *Court Ceremonies and Rituals of Power in Byzantium and the Medieval Mediterranean. Comparative Perspectives*, Leiden-Boston, pp. 465-485.

BARDILL, J. 1999

The Great Palace of the Byzantine emperors and the Walker Trust excavations, in *JRA* 12, pp. 216-230.

BASIĆ, I. 2014

Diocletian's villa in Late Antique and Early Medieval Historiography: a Reconsideration, in *Hortus Artium Mediaevalium* 20, pp. 63-76.

BAUER, F.A. 1996

Stadt, Platz und Denkmal in der Spätantike. Untersuchungen zur Ausstattung des öffentlichen Raums in den spätantiken Städten Rom, Konstantinopel und Ephesos, Mainz.

BELAMARIĆ, J. 2019

Diocletian's Palace: Villa, Sacrum Palatium, Villa-Cum-Factoria, Chateau?, in L. MULVIN - N. WESTBROOK (eds.), *Late Antique Palatine Architecture. Palaces and Palace Culture: Patterns of Transculturation*, Turnhout, pp. 77-94.

BOLOGNESI, E. 2000

Il Gran Palazzo, in *Bizantinistica. RStBiz* 2, pp. 197-242.

BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI, E. 2003a

Das Palastareal in byzantinischer und osmanischer Zeit, in KÖNIG - BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI - RIEMER 2003, pp. 60-70.

BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI, E. 2003b

Das südareal des Grossen Palastes. Der Boukoleon-Hafen und der Kapı Ağası Mahmut Ağa Komplex, in KÖNIG - BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI - RIEMER 2003, pp. 83-89.

BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI, E. - FEATHERSTONE, M. 2002

The Boundaries of the Palace: De Cerimoniis II,13, in *TravMem* 14, pp. 37-46.

BRENK, B. 1996

Innovation im Residenzbau der Spätantike, in B. BRENK (hrsg.), *Innovation in der Spätantike, Kolloquium* (Basel, 6. und 7. mai 1994), Wiesbaden, pp. 67-114.

BUŽANČIĆ, R. 2009

Diocletian's Palace, in N. CAMBI - J. BELAMARIĆ - T. MARASOVIĆ (eds.), *Dioklecijan, Tetrarhija i Dioklecijanova palaca o 1700. Obljetnici postojanja. Zbornik radova s međunarodnog simpozija održanog / Diocletian, Tetrarchy and Diocletian's Palace on the 1700th anniversary of existence*, Proceedings of the international conference (Split, 18th to 22nd September 2005), Split, pp. 235-278.

CAMERON, A.M. - HERRIN, J. 1984

Constantinople in the early eighth century: the Parastaseis Syntomoi Chronikai, Leiden.

CANTINO WATAGHIN, G. 1991

Le sedi del potere, in S. SETTIS (a cura di), *Civiltà dei Romani. Il potere e l'esercito*, Milano, pp. 106-122.

CARILE, A. 2002

Il palazzo imperiale come luogo della epifania del potere trascendente dell'imperatore, in A. AUGENTI (a cura di), *Palatia. Palazzi imperiali tra Ravenna e Bisanzio*, Catalogo della Mostra (Ravenna - Biblioteca Classense, 14 ottobre 2002 - 4 gennaio 2003), Bologna, pp. 6-15.

CARILE, A. 2012

Il Sacrum Palatium risplendente di luce: immagine e realtà del palazzo imperiale di Costantinopoli, in G. VESPIGNANI (a cura di), *Polidoro. Studi offerti ad Antonio Carile*, Spoleto, pp. 305-327.

ĆURČIĆ, S. 1993

Late-Antique Palaces: the Meaning of Urban Context, in *Ars Orientalis* 23, pp. 67-90.

- DAGRON, G. 1974
Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451 (Bibliothèque byzantine études 7), Paris.
- DAGRON, G. 2011
L'Hippodrome de Constantinople. Jeux, peuple et politique, Paris.
- DARK, K.R. 2007
Roman Architecture in the Great Palace of the Byzantine Emperors at Constantinople during the Sixth to Ninth Centuries, in *Byzantion* 77, pp. 87-105.
- DIEPENBACH, W.A. 1921
Palatium in spätrömischer und fränkischer Zeit, Mainz.
- DVORŽAK SCHRUNK, I. - BEGOVIĆ, V. 2012
Diocletian's palace and Split: transferring ideas from a maritime villa to a Christian city, in *VjesAMuzZagreb* 45, pp. 507-515.
- DYGGVE, E. 1941
Ravennatum Palatium Sacrum. La basilica ipetrale per cerimonie. Studi sull'architettura dei palazzi della tarda antichità, København.
- DOWNEY, G. 1959
Libanius' Oration in Praise of Antioch (Oration XI), in *Proceedings of the American Philosophical Society* 103, pp. 652-686.
- DUVAL, N. 1961
Le «palais» de Dioclétien à Spalato à la lumière des récentes découvertes, in *BAntFr*, pp. 76-116.
- DUVAL, N. 1986
L'iconographie des «villas africaines» et la vie rurale dans l'Afrique romaine de l'antiquité tardive, in *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord*, Actes du III^e Colloque International réuni dans le cadre du 110^e Congrès national des Sociétés des savantes (Montpellier, 1-5 avril 1985), Paris, pp. 163-176.
- DUVAL, N. 1987
Existe-t-il une «structure palatiale» propre à l'Antiquité tardive?, in E. LEVY (dir.), *Le système palatial en Orient, en Grèce et à Rome*, Actes du Colloque (Strasbourg, 19-22 Juin 1985), Strasbourg, pp. 463-490.
- DUVAL, N. 1997
Les résidences impériales: leur rapport avec les problèmes de légitimité, les partages de l'Empire et la chronologie des combinaisons dynastiques, in F. PASCHOUD - J. SZIDAT (hrsg.), *Usurpationen in der Spätantike. Akten des Kolloquiums «Staatsstreich und Staatlichkeit»* (Solithurn/Bern, 6.-10. März 1996), Stuttgart, pp. 127-153.
- DUVAL, N. 2003
Hommage à Ejnar et Ingrid Dyggve: la théorie du palais du Bas-Empire et les fouilles de Thessalonique, in *AntTard* 11, pp. 273-300.
- ERTEN, C. 2014
Der Diokletianspalast in Split: Eine Kaiserresidenz in alten Mauern, in *AW* 5, pp. 68-73.
- FEATHERSTONE, M. 2005
The Chrysotriklinos seen through De Cerimoniis, in L.M. HOFFMANN - A. MONCHIZADEH (hrsg.), *Zwischen Polis, Provinz und Peripherie. Beiträge zur byzantinischen Geschichte und Kultur* (Mainzer Veröffentlichungen zur Byzantinistik 7), Wiesbaden, pp. 845-852.
- FEATHERSTONE, J.M. 2006
The Great Palace as Reflected in the De Cerimoniis, in F.A. BAUER (hrsg.), *Visualisierungen von Herrschaft. Frühmittelalterliche Residenzen - Gestalt und Zeremoniell* (BYZAS 5), Istanbul, pp. 47-61.
- FEATHERSTONE, J.M. 2013a
Der Große Palast von Konstantinopel: Tradition oder Erfindung?, in *BZ* 106, pp. 19-38.
- FEATHERSTONE, J.M. 2013b
Luxury in the Palace: the Buildings of Theophilus, in *Istanbul Araştırmaları Yılığ* 2, pp. 33-40.

- FEATHERSTONE, J.M. 2015
The Everyday Palace in the Tenth Century, in J.M. FEATHERSTONE - J.-M. SPIESER - G. TANMAN - U. WULF-RHEIDT (eds.), *The Emperor's House. Palaces from Augustus to the Age of Absolutism*, Berlin-Boston, pp. 149-158.
- FEISSEL, D. 2018
Tribune et colonnes impériales à l'Augousteion de Constantinople, in C. MORRISSON - J.-P. SODINI (edd.), *Constantinople réelle et imaginaire autour de l'œuvre de Gilbert Dagron* (Travaux et Mémoires 22.1), Paris, pp. 121-155.
- FRAZER, A. 1966
The Iconography of the Emperor Maxentius' Buildings in Via Appia, in *ArtB* 48, pp. 385-392.
- FROVA, A. 1990
Le Capitali e le sedi imperiali, in AA.VV., *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*, Milano, pp. 193-208.
- GABRIČEVIĆ, B. 1961
Ultime scoperte nel palazzo di Diocleziano, in *Atti del Settimo congresso internazionale di archeologia classica* (Roma - Napoli 6-13 settembre 1958), II, Roma, pp. 411-420.
- GHEDINI, F. - BULLO, S. 2007
Late Antique Domus of Africa Proconsularis: Structural and Decorative Aspects, in LAVAN - ÖZGENEL - SARANTIS 2007, pp. 337-366.
- GUIDETTI, F. 2018
Gerarchie visibili: la rappresentazione dell'ordine cosmico e sociale nell'arte e nel cerimoniale tardoromani, in C.O. TOMMASI - L.G. SOARES SANTOPRETE - H. SENG (hrsg.), *Hierarchie und Ritual. Zur philosophischen Spiritualität in der Spätantike*, Heidelberg, pp. 9-42.
- GUBERTI BASSETT, S. 1996
Historiae custos: Sculpture and Tradition in the Baths of Zeuxippos, in *AJA* 100, pp. 491-506.
- HEBRARD, E. - ZEILLER, J. 1911
Le palais de Dioclétien à Spalato, Paris.
- JACOFF, M. 1993
The Horses of San Marco and the Quadriga of the Lord, Princeton.
- JAESCHKE, V. 2019
Adapting to a New Concept of Sovereignty: Some Remarks on Tetrarchic Palace Architecture, in L. MULVIN - N. WESTBROOK (eds.), *Late Antique Palatine Architecture. Palaces and Palace Culture: Patterns of Transculturation*, Turnhout, pp. 63-76.
- JOBST, W. 1987
Der Kaiserpalast von Konstantinopel und seine Mosaiken, in *AW* 18, pp. 2-22.
- KIILERICH, B. 1998
Obelisk Base in Constantinople: The Court Art and Imperial Ideology (ActaAArtHist s.a. 10), Roma.
- KÖNIG, M. - BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI, E. - RIEMER, E. (hrsg.) 2003
Palatia. Kaiserpaläste in Konstantinopel, Ravenna und Trier, Trier.
- KOSTENEC, J. 2004
The heart of the Empire: the Great Palace of the Byzantine Emperors Reconsidered, in K. DARK (ed.), *Secular Buildings and the Archeology of Everyday Life in the Byzantine Empire*, Oxford, pp. 4-36.
- KOSTENEC, J. 2005
Observations on the Great Palace at Constantinople: the sanctuaries of the Archangel Michael, the Daphne Palace, and the Magnaura, in *Reading Medieval Studies* 31, pp. 27-55.
- LAVAN, L. - ÖZGENEL, L. - SARANTIS, A. (eds.) 2007
Housing in Late Antiquity. From Palaces to Shops (Late Antique Archaeology 3.2), Leiden - Boston.
- LAVIN, I. 1962
The House of the Lord: Aspects of the Role of Palace Triclinia in the Architecture of Late Antiquity and the Early Middle Ages, in *ArtB* 44, pp. 1-27.

LIVERANI, P. 2003

Dal palatium imperiale al palatium pontificio, in J.R. BRANDT - O. STEEN - S. SANDE - L. HODNE (eds.), *Rome AD 300-800: power and symbol - image and reality* (ActaAArtHist 17), Roma, pp. 143-163.

MACRIDES, R. 2015

The 'other' palace in Constantinople: the Blachernai, in M. FEATHERSTONE - J.-M. SPIESER - G. TANMAN - U. WULF-RHEIDT (eds.), *The Emperor's House. Palaces from Augustus to the Age of Absolutism*, Berlin-Boston, pp. 159-168.

MADDEN, T.F. 1992

The Serpent Column of Delphi in Constantinople: Placement, Purposes, and Mutilations, in *Byzantine and Modern Greek Studies* 16, pp. 111-145.

MANGO, C. 1951

Autour du Grand Palais de Constantinople, in *CArch* 5, pp. 179-186.

MANGO, C. 1959

The Brazen House. A Study of the Vestibule of the Imperial Palace of Constantinople, København.

MANGO, C. 1997

The Palace of the Boukoleon, in *CArch* 45, pp. 41-50.

MARASOVIĆ, J. 1985

Le scoperte nel Palazzo di Diocleziano negli ultimi decenni, in *Aquileia, la Dalmazia e l'Illirico*, Atti della XIV Settimana di studi aquileiesi (Aquileia, 23-29 aprile 1983) (Antichità Altoadriatiche 26), Udine, pp. 227-236.

MARASOVIĆ, K. 2019

Luka Dioklecijanove Palače, in N. CAMBI - A. DUPLANCIC (eds.), *Pomorski Split do Početka XX. Stoljeća. Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa održanog u* (Splitu, 26. i 27. rujna 2016), Split 2019, pp. 77-96.

MARASOVIĆ, J. - MARASOVIĆ, T. 1970

Diocletian Palace, Zagreb.

MARASOVIĆ, J. - MARASOVIĆ, T. 1994

Le ricerche nel palazzo di Diocleziano a Split negli ultimi 30 anni (1964-1994), in *AntTard* 2, pp. 89-106.

MARASOVIĆ, J. - MARASOVIĆ, T. - GABRICEVIĆ, B. 2014

Istraživanje i Uređenje Peristila Dioklecijanove Palače u Splitu 1956-1961. / Research and Reconstruction Of Diocletian's Palace Peristyle in Split 1956-1961, Split.

MARASOVIC, J. - MARASOVIC, T. - PEROJEVIC, S. 2006

Le Mausolée de Dioclétien à Split: construction et restitution, in J.-CH. MORETTI - D. TARDY (dir.), *L'architecture funéraire monumentale: la Gaule dans l'Empire romain*, Actes du colloque organisé par l'IRAA du CNRS et le musée archéologique Henri-Prades (Lattes, 11-13 octobre 2001), Paris, pp. 497-506.

MARASOVIC, J. - MARASOVIC, T. - PEROJEVIC, S. 2007

Aqueduct and sewage of Diocletian's Palace, in Z. NAKIĆ (ed.), *Proceedings Second International Conference on Waters in Protected Areas* (Dubrovnik, 24-28 April 2007), Zagreb, pp. 156-160.

MARASOVIĆ, K. - MARGETA, J. 2018

L'approvvigionamento dell'acqua del palazzo di Diocleziano, in G. CUSCITO (a cura di), *Cura aquarum adduzione e distribuzione dell'acqua nell'antichità*, Atti della XLVIII Settimana di Studi aquileiesi (Aquileia, 10-12 maggio 2017) (Antichità Altoadriatiche 78), Trieste, pp. 215-232.

MARASOVIĆ, K. - MARINKOVIĆ, V. 2018

Marble Revetments of the Diocletian's Palace, in D. MATETIĆ POLJAK - K. MARASOVIĆ (eds.), *ASMOSIA XI. Interdisciplinary Studies of Ancient Stone*, Proceedings of the Eleventh International Conference of ASMOSIA (Split, 18-22 may 2015), Split, pp. 839-853.

MARASOVIĆ, K. - MATETIĆ POLJAK, D. - GOBIĆ BRAVAR, D. 2015

Colored Marbles of Diocletian's Palace in Split, in P. PENSABENE - E. GASPARINI (eds.), *ASMOSIA X. Interdisciplinary Studies on Ancient Stone*, Proceedings of the Tenth International Conference of ASMOSIA. Association for the Study of Marble & Other Stones in Antiquity (Rome, 21-26 may 2012), Roma, pp. 1003-1019.

- MÜLLER-WIENER, W. 1977
Bildlexikon zur Topographie Istanbuls, Tübingen.
- NIEMANN, G. 1910
Der Palast Diokletians in Spalato, Wien.
- NOETHLICH, K.L. 1998
Strukturen und Funktionen des spätantiken Kaiserhofes, in A. WINTERLING (hrsg.), *Comitatus. Beiträge zur Erforschung des spätantiken Kaiserhofes*, Berlin, pp. 13-49.
- PASINLI, A. 2003
Die Ausgrabungen im nordareal des Grossen Palastes. Der Garten des alten Gefängnisses von Sultanahmet, in KÖNIG - BOLOGNESI RECCHI-FRANCESCHINI - RIEMER 2003, pp. 78-82.
- PELLIZZARI, A. 2016
Metafore religiose nell'immagine del Senato di Costantinopoli: testimonianze tardoantiche e protobizantine, in *Historikà* 6, pp. 183-204.
- RIZZARDI, C. 2016
La pittura scomparsa del vestibolo del palazzo imperiale di Costantinopoli tra retaggi biblici, segni ideologici cristiani e sviluppi iconografici, in O. BRANDT - V. FIOCCHI NICOLAI (a cura di), *Costantino e i Costantinidi l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Acta XVI Congressus internationalis archaeologiae christianae (Romae, 22-28.9.2013), Città del Vaticano, pp. 1035-1051.
- ROBERTO, U. 2014
Diocleziano, Roma.
- ROSSITER, J.J. 2007
Domus and Villa: Late Antique Housing in Carthage and its Territory, in LAVAN - ÖZGENEL - SARANTIS 2007, pp. 367-392.
- SAFRAN, L. 1993
Points of View: The Theodosian Obelisk Base in Context, in *GrRomByzSt* 34, pp. 409-435.
- SALIOU, C. 2009
Le palais impérial d'Antioche et son contexte à l'époque de Julien, in *AntTard* 17, pp. 235-250.
- SALIOU, C. 2012
L'Éloge d'Antioche (Libanios, discours 11=Antiochikos) et son apport à la connaissance du paysage urbain d'Antioche, in *Les sources de l'histoire du paysage urbain d'Antioche sur l'Oronte*, Actes des journées d'études (Paris, 20 et 21 septembre 2010), Saint Denis, pp. 43-56.
- STEPHENSON, P. 2013
The Skylla Group in Constantinople's Hippodrome, in *ZborRadBeograd* L, pp. 65-74.
- STEPHENSON, P. 2016
The Serpent Column: a Cultural Biography, New York.
- STICHEL, H.W. 2000
Sechs kolossale Säulen nahe der Hagia Sophia und die Curia Justinians am Augusteion in Konstantinopel, in *Architectura* 30, pp. 1-25.
- STROOTMAN, R. 2014
The Serpent Column: The Persistent Meanings of a Pagan Relic in Christian and Islamic Constantinople, in *Material Religion. The Journal of Objects and Beliefs* 10, pp. 433-451.
- SWOBODA, K.M. 1961
The Problem of the Iconography of Late Antique and Early Mediaeval Palaces, in *Journal of the Society of Architectural Historians* 20, pp. 78-89.
- TALBOT RICE, D. 1957
The Great Palace of the Byzantine Emperors, in *Archaeology* 10.3, pp. 174-180.
- TOMEL, M.A. 1992
Nota sui giardini antichi del Palatino, in *MEFRA* 104, pp. 917-951.
- TREITINGER, O. 1938
Die oströmische Kaiser- und Reichsidee nach ihrer Gestaltung im höfischen Zeremoniell, Jena.

TRILLING, J. 1989

The Soul of the Empire: Style and Meaning in the Mosaic Pavement of the Byzantine Imperial Palace in Constantinople, in *DOP* 43, pp. 27-72.

UYTTERHOEVEN, I. 2007

Housing in late antiquity: thematic perspectives, in LAVAN - ÖZGENEL - SARANTIS 2007, pp. 25-66.

VERZONE, P. 2011

Palazzi e domus dalla Tetrarchia al VII secolo, Roma.

WALLACE-HADRILL, A. 2011

The Roman Imperial Court: Seen and Unseen in the Performance of Power, in J. DUINDAM - T. ARTAN - M. KUNT (eds.), *Royal Courts in Dynastic States and Empires. A Global Perspective*, Leiden-Boston, pp. 91-102.

WESTBROOK, N. 2013

Syncretic symbolism and ritual movement in the Chrysotriklinos of the Byzantine Emperors, in *Architectura* 43, pp. 129-146.

WESTBROOK, N. 2016

Lux sacra palatia conplet, lux urbis et orbis, in A.M. BRENNAN - PH. GOAD (eds.), *Gold. SAHANZ 2016*, (Proceedings of the Society of Architectural Historians, Australia and New Zealand 33), Melbourne, pp. 710-718.

WESTBROOK, N. 2019

The Question of the Survival of Roman Architectural Traditions within the Byzantine Great Palace, in L. MULVIN - N. WESTBROOK (eds.), *Late Antique Palatine Architecture. Palaces and Palace Culture: Patterns of Transculturation*, Turnhout, pp. 137-164.

WULF-RHEIDT, U. 2013

Die Bedeutung der severischen Paläste für spätere Residenzbauten, in N. SOJC - A. WINTERLING - U. WULF-RHEIDT (hrsg.), *Palast und Stadt im severischen Rom*, Stuttgart, pp. 287-306.

ZANKER, P. 2004

Domitians Palast auf dem Palatin als Monument kaiserlicher Selbstdarstellung, in A. HOFFMANN - U. WULF (hrsg.), *Die Kaiserpaläste auf dem Palatin in Rom. Das Zentrum der römischen Welt und seine Bauten*, Mainz-am-Rhein, pp. 86-99.

ZAWADZKI, T. 1987

La résidence de Dioclétien à Spalatum. Sa dénomination dans l'Antiquité, in *MusHelv* 44.3, pp. 223-230.